TORINO
Anno 75 Num. 5
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento [illegible])
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica, condizioni ... Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-061. ... Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. [illegible]. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. ...

La battaglia si è riaccesa intorno a Bardia

Le truppe del generale Bergonzoli resistono con estremo accanimento mentre l'aviazione colpisce navi basi e truppe nemiche - Piroscafi per quindicimila tonnellate affondati nell'Atlantico da un nostro sommergibile

Il Comunicato n. 211

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di oggi il seguente comunicato numero 211:

Ieri, nella zona di frontiera cirenaica, sul fronte di Bardia, il nemico ha attaccato in forze, da terra, dal mare e dall'aria e si è riaccesa la grande battaglia che dura dal 8 dicembre.

Le nostre truppe, al comando del generale Bergonzoli, resistono con estremo accanimento, infliggendo al nemico notevoli perdite.

Formazioni aeree concorrono incessantemente all'azione, bombardando e mitragliando unità navali, basi, truppe e mezzi meccanizzati nemici. La battaglia è tuttora in corso. Tre nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Sul fronte greco attività di pattuglie e delle opposte artiglierie.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, nostre formazioni da bombardamento hanno svolto efficace azione offensiva su apprestamenti militari e concentramenti di truppa avversario.

In Africa Orientale, al confine sudanese, nostre azioni di artiglieria con visibili risultati.

Tentativi di reparti nemici di sorprendere i nostri posti avanzati, sono stati prontamente stroncati dalla nostra violenta reazione di fuoco.

Aerei avversari hanno bombardato una nostra base senza causare danni.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Caridi, ha affondato in Atlantico quindicimila tonnellate di naviglio mercantile inglese.

Finora i nostri sommergibili operanti in Oceano hanno distrutto 138 mila tonnellate di naviglio nemico.

Bombardieri e caccia azzurri nel folto della mischia

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 4 gennaio.

L'arma aerea, come è detto nell'odierno bollettino, concorre, prodigandosi fino al sacrifizio, nella battaglia che è in corso sul fronte di Bardia. I nostri infaticabili ed eroici aviatori con sovrumana energia attaccano le formazioni nemiche, i mezzi meccanizzati, le basi e le truppe, infliggendo agli inglesi notevoli perdite.

Nella notte di ieri aliquote di nostri bombardieri hanno investito una base avanzata nemica in territorio egiziano, centrando magistralmente tutti gli obbiettivi fissati nel piano di attacco. Durante questa azione, particolarmente efficace, gli aerei nemici non hanno voglia per contrastare l'opera di distruzione dei nostri velivoli, che rientravano dopo la loro missione alle basi.

Dall'alba al tramonto nella giornata di ieri tre formazioni da bombardamento si sono avvicendate in ondate successive sulle navi inglesi che dal mare cannoneggiavano le nostre posizioni di Bardia. La prima formazione di bombardieri nel cielo della flotta nemica impegnava combattimenti contro gli «Spitfires». Nonostante quel tentativo nemico, i nostri aviatori riuscivano a portarsi ugualmente sulla formazione navale avversaria e a sganciare il loro carico di bombe. La seconda formazione si portava audacemente sulle navi inglesi, effettuava l'azione di bombardamento malgrado la violentissima reazione contraerea; ma nella rotta di ritorno veniva intercettata dalla caccia avversaria. Violenti combattimenti avevano luogo fra i nostri bombardieri e i cacciatori nemici.

Sempre sul fronte egiziano nostri velivoli da bombardamento investirono a più riprese posizioni e mezzi meccanizzati nemici. La nostra caccia è stata fortemente impegnata e oltre al servizio di scorta e protezione alle formazioni del nostro bombardamento, si è tuffata sulle truppe e sui mezzi meccanizzati nemici eseguendo efficaci azioni di mitragliamento.

Altre formazioni leggere hanno ripetutamente e con successo da bassissima quota attaccato altri nuclei meccanizzati e corazzati nemici.

L'azione dei nostri velivoli a volo radente ha sorpreso il nemico. Alcuni automezzi sono stati immobilizzati e altri incendiati. In terra e in cielo i nostri eroici reparti aerei non hanno dato tregua al nemico, infliggendogli molte perdite. Tutti gli equipaggi del fronte cirenaico si sono buttati nell'atmosfera rovente della battaglia con quell'entusiasmo e con quell'ardimento suscitati unicamente dalla certissima fede nella vittoria finale.

Sul fronte greco l'aviazione ha eseguito con successo le azioni assegnate bombardando efficacemente apprestamenti nemici.

Filippo Pennese

Oltre due milioni di danni per il bombardamento di Sussak

Belgrado, 4 gennaio.

La commissione incaricata di precisare l'ammontare dei danni causati dalle bombe lanciate dagli inglesi sulla città di Sussak nella notte sul [illegible] dicembre, ha fissato tale ammontare in 2 milioni e 244 mila dinari. In tale cifra non sono compresi i danni arrecati alle tubazioni dell'acqua, alle condutture elettriche e alle facciate delle case.

I successi dei nostri sommergibili esaltati dalla stampa tedesca

Berlino, 4 gennaio.

La stampa tedesca mette in grande evidenza sotto grossi titoli il superbo bilancio di attività registrato nel 1940 dall'Arma subacquea italiana che ha affondato ben 850 mila tonnellate di naviglio nemico, fra cui 19 unità di guerra.

Il *Voelkischer Beobachter* ricorda che tali brillanti successi si sono verificati entro uno spazio di tempo relativamente breve, tenendo presente la data in cui l'Italia entrò in guerra. L'efficacia offensiva dei sommergibili italiani, continua il giornale, è subito rivelata dal fatto che le navi inglesi sono state costrette ad abbandonare la consueta rotta, raggiungendo la Gran Bretagna attraverso il Capo. Così dicasi per la via di navigazione nel Mar Rosso. Concludendo, l'organo del Partito Nazionalsocialista ricorda le arditissime azioni svolte e che si svolgono in perfetta fraternità di armi da parte dei sottomarini italiani e tedeschi nelle acque dell'Atlantico.

La fraternità d'armi dell'aviazione italo-tedesca

Sofia, 4 gennaio.

La stampa bulgara pubblica la notizia dell'arrivo in Italia di alcune formazioni dell'armata aerea tedesca e l'ordine del giorno diramato in tale occasione dal generale Pricolo. Nella partecipazione dei camerati tedeschi alla lotta aeronavale nel Mediterraneo si vede, in questi ambienti, una nuova prova della strettissima collaborazione militare dei Paesi dell'Asse, decisi a colpire mortalmente il nemico dove esso ha concentrato tutte le sue forze nel disperato tentativo di sottrarsi alla definitiva catastrofe.

Si mette inoltre in grande evidenza l'attiva partecipazione degli aviatori italiani alle operazioni contro l'Inghilterra notando che reparti da caccia rimarranno sulla Manica per combattere il comune nemico unitamente agli aviatori tedeschi.

(Stefani)

Il bilancio aereo degli ultimi 15 giorni

Roma, 4 gennaio.

L'attività delle nostre forze aeree sul finire del vecchio anno solare è stata caratterizzata da una intensa ripresa offensiva contro le basi lontane, le vie di comunicazione e le retrovie elleniche ed inglesi tanto sul fronte balcanico quanto su quello africano.

In mare gli aerosiluranti — che, com'è noto, sono unità dell'armata aerea comandate ed impiegate dalla R. Aeronautica aventi equipaggi composti da personale aviatorio salvo l'ufficiale osservatore, che appartiene alla R. Marina —, hanno inferto nuove perdite e danni al nemico.

Dal riassunto settimanale delle «Vie dell'Aria», come risulta dalle azioni citate dai bollettini di guerra, stralciamo la documentazione delle quotidiane missioni di guerra dei nostri reparti aerei.

Nelle acque africane

Negli ultimi giorni di dicembre importante è stata l'offensiva aerea sul fronte egiziano contro i mezzi meccanizzati, le postazioni e le basi avanzate del nemico.

Un nostro aerosilurante ha colpito con siluro nel porto di Sollum un piroscafo di 5.000 tonnellate. Un efficace bombardamento è stato eseguito sulle banchine dello stesso porto. Una formazione di bombardieri, scortata dalla caccia, ha bombardato navi nemiche nella summenzionata rada e mezzi meccanizzati nelle zone di Halfaia e di Gabrabu-Fayrea. In una successiva incursione due nostri aerosiluranti hanno attaccato un monitore e un cacciatorpediniere nella baia di Sollum.

E' stato inoltre attaccato un convoglio formato da una nave cisterna di circa 900 tonnellate protetta da due navi vedetta in azione di tiro contraereo. Le unità nemiche hanno sospeso il fuoco immediatamente dopo il siluramento. In combattimento con formazioni nemiche sono stati abbattuti sicuramente tre monoplani ed altri sono stati efficacemente mitragliati.

Aerei da caccia in ricognizione offensiva hanno mitragliato e immobilizzato autoblinde nella zona di Sidi Rezech. La nostra caccia ha successivamente effettuato crociere sulla stessa zona per proteggere azioni di nostre pattuglie dirette a catturare le suddette autoblinde.

Ricognizioni offensive sono state condotte sulla via litoranea egiziana, sulla frontiera cirenaica e sull'oasi di Siwa.

Il giorno 28 sono state condotte ricognizioni sui territori libici del sud. Nostri caccia hanno effettuato ricognizioni offensive nella zona di Sidi Rezech, mitragliando autoblinde, che sono rimaste in parte incendiate e in parte immobilizzate.

Il giorno 29 nostri aerei hanno effettuato ricognizioni offensive sui territori del sud della Cirenaica, nella zona dell'oasi di Giarabub.

Formazioni d'assalto protette dalla caccia in successive ricognizioni offensive sulle zone di Sidi Rezech, di Gara-El-Arid e Gambut hanno spezzonato e mitragliato nuclei di mezzi meccanizzati ed altri automezzi nemici, incendiando un carro rifornimenti ed un autocarro, immobilizzando un'autoblinda ed altri autocarri, danneggiando sicuramente altre due autoblinde e numerosi altri mezzi moto-meccanizzati.

Il giorno 30 formazioni leggere hanno eseguito ricognizioni offensive nella zona di El Adem, Bu Amud, Sidi Rezech e Gara El Arid, bombardando e mitragliando mezzi meccanizzati nemici, alcuni dei quali sono stati danneggiati ed altri immobilizzati. Il giorno 31 bombardieri scortati dalla caccia hanno attaccato mezzi meccanizzati presso Marsa Luch, colpendoli efficacemente.

Un comando nemico bombardato

Nostri aerei da caccia in ricognizione offensiva su El Adam, Sidi Rezech e Gara El Arid hanno spezzonato autocarri e autoblinde immobilizzandone alcuni. Una formazione d'assalto ha bombardato, spezzonato e mitragliato un comando nemico e mezzi meccanizzati nella zona di Marsa Luch precedentemente investita dai bombardieri: sono state centrate alcune baracche, mezzi meccanizzati ed immobilizzati grossi autocarri ed autoblinde. La reazione contraerea da parte di batterie mobili è stata particolarmente intensa. Successivamente, in altre azioni veniva posta a tacere una batteria nemica dai nostri aerei che impegnavano combattimento colla caccia nemica abbattendo un «Blenheim» e forse un altro.

Durante ricognizioni offensive sulla zona di Giarabub sono stati bombardati nuclei di automezzi in sosta a circa 70 Km. a nord-est del nostro presidio.

Una formazione da bombardamento in quota si è portata su navi nemiche in azione offensiva su Porto Bardia. Al sopraggiungere dei nostri apparecchi le unità inglesi hanno sospeso il cannoneggiamento contro la costa. Numerose bombe sono state lanciate contro le navi. Una di queste ha colpito a poppa un incrociatore. Una seconda formazione da bombardamento scortata dalla caccia ha ripetuto il bombardamento sulle navi al largo di Porto Bardia incontrando forte reazione contraerea.

In Grecia ugualmente intensa è stata l'azione aerea dei nostri reparti, che hanno battuto il fronte ellenico e le sue retrovie ostacolando gravemente le operazioni di rifornimento del nemico.

Bombardamenti efficaci sono stati poi eseguiti nella regione del Sudan.

Di particolare valore è l'azione di una nostra formazione da caccia che il giorno 27 ha effettuato una incursione su aeroporti nemici in zona di Ghedaref; impegnato combattimento con cinque «Gloster», ne ha abbattuti quattro ed ha inoltre mitragliato un convoglio ferroviario, una colonna di autotreni e reparti di cavalleria provocando incendi di automezzi.

Nave da guerra inglese affondata da un nostro incrociatore

S. Sebastiano, 4 gennaio.

L'Ammiragliato britannico annuncia che la nave da guerra *Thunderbolt* è stata colata a picco da un incrociatore italiano.

(Stefani)

Netta smentita di Mosca alle falsità britanniche

Vigile attenzione in Germania alla situazione francese

Berlino, 4 gennaio.

Di fronte al compatto spirito di solidarietà offerto da tutto il sistema di alleanze e di amicizie dell'Asse, la propaganda britannica continua a dare colpi sull'acqua, tentando di seminare la propria zizzania, e ciò fa adoperando metodi e mezzi che più che mai sono adatti a rappresentare e rivelare la natura della propria causa e della propria mentalità: la menzogna cioè e la falsificazione. Un esempio di ciò è stato anche or ora offerto da un trucco dell'apparecchio propagandistico del signor Duff Cooper montato, in occasione ancora del trapasso dell'anno: nella quale circostanza la radio londinese ha diffuso, valorizzandolo ai fini dimostrativi di una pretesa incertezza dell'amicizia russa nei riguardi della Germania, un asserito articolo di Stalin sulla *Pravda*.

L'ultimo trucco inglese

Il trucco era già ieri segnalato nei circoli ufficiosi di Berlino; ma l'averlo allora oggi a rivelarlo ha il vantaggio di poterlo ora fare con l'autorità dell'Agenzia ufficiosa sovietica stessa, la Tass, la quale oggi senz'altro smentisce la realtà del fatto, dichiarando che l'articolo in questione non è già di oggi, bensì di due anni or sono e cioè del dicembre del '38. L'Agenzia sovietica denunzia la falsificazione come un trasparente tentativo di disturbare gli amichevoli rapporti che intercedono fra la Russia sovietica e la Germania.

La smentita è poi anche avvalorata da una presa di posizione dell'Ambasciatore sovietico a Washington, Umanski, il quale ha anche egli per conto suo messo le cose a posto, rilevando il persistente tentativo dimostrativo della propaganda britannica di guastare le acque fra i due Paesi. A Berlino si constata tutto ciò con soddisfazione, ancora una volta rilevando come le sbagliate speculazioni della propaganda britannica non abbiano fatto che raggiungere l'effetto opposto a quello che si propongono: in questo caso quello di fornire una occasione di più per rilevare di fronte al mondo la stabilità, il cameratismo e lo spirito di cordiale amicizia che caratterizzano i rapporti fra la Germania e la Russia sovietica.

Vi è poi un ultimo argomento, il quale non manca di trattenere oggi l'attenzione dei circoli tedeschi, sebbene non faccia oggetto di espliciti commenti sui giornali, ed è l'annunziato ritiro dal Gabinetto francese del Ministro dell'Interno Baudoin. Il fatto che i giornali registrino la notizia senza farla seguire da commenti di sorta non significa nè può in alcun modo significare disinteresse riguardo a quanto si svolge sulla scena politica del Paese vinto ed occupato, bensì denota soltanto — come già avvenne, per altro rispetto, in occasione del ritiro del signor Laval — un prudente riserbo, in attesa che tutto l'insieme della situazione interna francese diventi per essere a dovere chiarito agli occhi delle autorità del Reich.

Il malessere di Vichy

Quanto grande tuttavia sia, giustamente, l'interesse che l'opinione tedesca rivolge allo svolgersi degli avvenimenti in Francia, lo dimostrava già ieri una nota del *Voelkischer Beobachter* in cui l'autorevole organo nazionalsocialista rilevava come i francesi, con i quali il Reich non è — si badi — in pace, bensì soltanto in rapporti determinati da una situazione di armistizio, finiranno essi probabilmente con il dovere inghiottire ancora bocconi amari, se non si decideranno a trarre dal passato i necessari ammonimenti. Quanto più presto essi ciò faranno, quanto più presto cioè si convinceranno che la guerra tedesca non è già una guerra contro il diritto dei popoli, bensì soltanto una guerra contro gli stessi capitalistici sopraffattori, che minacciano di soffocare questi interessi, tanto meglio sarà per loro.

L'odierno annunzio delle accettate dimissioni del Ministro Baudoin aumenta poi ancora l'interesse con cui in Germania si guarda a tutta la crisi interna francese. In Germania — si osserva — si ha l'impressione che la stragrande maggioranza del popolo francese è animata dalla sincera volontà di collaborazione con la Germania, in grazia di che ha a suo tempo salutato con soddisfazione il gesto di Adolfo Hitler di incontrarsi con il Maresciallo Pétain; ma si ha ugualmente l'impressione che non manchino in seno al Governo francese stesso gruppi e conventicole le quali cercano di ostacolare questo sviluppo. Ciò spiega l'interesse e la vigile attenzione con cui in Germania si guarda allo sviluppo degli avvenimenti francesi, e allo sbocco che questa crisi finirà per avere in seno al suo Governo, rilevando come da ciò in definitiva dipenda l'atteggiamento del Governo del Reich nei riguardi della Francia. Su questo non si lascia a Berlino alcun dubbio.

G. P.

Il soggiorno nel Reich del Presidente del Consiglio bulgaro

Budapest, 4 gennaio.

Il bene informato corrispondente berlinese del *Pester Lloyd* telefona al suo giornale che sul viaggio a Vienna del presidente del consiglio bulgaro nella capitale tedesca non si fanno dichiarazioni soltanto rilevandosi che a Sofia si è asserito essere proposito del signor Filoff consultare uno specialista. «Il ministro di Bulgaria a Berlino Draganoff — prosegue il corrispondente — si è recato a Vienna per salutare il capo del governo. Come è noto, assieme a Filoff ha raggiunto la Germania il ministro tedesco a Sofia barone von Richthofen. Bisogna adesso stare a vedere se durante il suo soggiorno nel Reich il presidente del consiglio bulgaro avrà occasione di scambiare vedute con uomini di stato tedeschi. Da varie fonti si ritiene però non improbabile che i problemi del sud-est europeo possano acquistare attualità».

Durante una crociera di guerra, il sommergibile in immersione attende il nemico: nella camera di manovra gli uomini vigilano ai comandi, mentre a traverso il periscopio si scruta il mare notturno

Pensione raddoppiata alle vedove e orfani di guerra

Anche le pensioni ai genitori, ai collaterali e agli avi aumentate del 10% - Il provvedimento si applica anche ai congiunti di infortunati civili a causa della guerra e dei Caduti per la Rivoluzione ***La relazione del Guardasigilli*** sull'elaborazione del Codice Civile - L'importanza della Carta del Lavoro come premessa - I nuovi criteri base del Codice di Commercio

Roma, 4 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

La misura degli aumenti

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, un disegno di legge col quale si stabiliscono sensibili miglioramenti ai trattamenti per pensioni di guerra delle vedove e degli orfani.

Per effetto di tale provvedimento le pensioni a favore delle vedove e degli orfani di guerra sono raddoppiate. E' fatta eccezione per le vedove e gli orfani che hanno diritto di cumulare con la pensione di guerra altro trattamento ordinario di pensione a carico dello Stato o di enti pubblici, consentendo in tali casi che la pensione di guerra indiretta venga aumentata fino alla metà della corrispondente pensione diretta di prima categoria. Ciò che corrisponde ad una maggiorazione delle attuali pensioni superiore, quasi sempre, al 50 per cento e che si eleva ad aliquote più favorevoli per i gradi inferiori fino a raggiungere il 100 per cento per le vedove dei soldati.

Anche le pensioni spettanti ai genitori, ai collaterali ed agli avi sono aumentate del 10 per cento, percentuale elevata al 25 per cento a favore dei genitori che abbiano perduto l'unico figlio maschio, o più figli militari, a causa del servizio di guerra.

Gli assegni integratori spettanti agli orfani di guerra vengono fissati nella misura unica di lire 600 annue, con un notevole miglioramento sulle misure attuali.

Vengono, infine, aumentate del 10 per cento le pensioni spettanti alle vedove ed agli orfani degli invalidi di guerra pensionati deceduti per cause diverse da quelle che hanno determinato la invalidità.

Il provvedimento, che sarà applicabile anche nei confronti dei congiunti degli infortunati civili per causa di guerra e dei caduti per la Rivoluzione, avrà effetto dal 1 gennaio corrente.

Sulla proposta del Duce, Ministro per l'Interno:

un disegno di legge recante modificazioni ed aggiunte ad alcuni articoli del Testo Unico delle leggi sanitarie intese, principalmente a ripristinare il prezzo fisso per la vendita dei prodotti medicinali ed a stabilire una più rigorosa disciplina per la fabbricazione di prodotti chimici usati in medicina e di preparati galenici, nonchè di specialità medicinali.

La Carta del Lavoro e i Codici

Il Guardasigilli poi ha riferito sulla fase attuale dei lavori della codificazione in relazione alla recente decisione del Consiglio dei Ministri di conferire alle dichiarazioni della «Carta del Lavoro» autorità di principi generali dell'ordinamento giuridico e di premessa al Codice Civile. Questa decisione, mentre ha dato un orientamento unitario ai lavori della Codificazione, ha portato a riesaminare su un piano nuovo due fondamentali problemi emersi dall'esame dei progetti del Libro delle Obbligazioni e del Codice di Commercio: quello dell'unificazione della disciplina delle Obbligazioni civili e commerciali, e quello di una nuova e più organica impostazione degli istituti concernenti i soggetti di diritto nell'ordine corporativo: l'impresa e il lavoro.

Il Guardasigilli, dopo aver ampiamente illustrato il contenuto dei nuovi progetti del Codice di Commercio e del Codice Civile sulle Obbligazioni, nonchè i risultati dell'esame fatto su tali progetti dalla commissione delle Assemblee legislative dagli organi corporativi e sindacali e da eminenti rappresentanti della nostra scuola giuridica universitaria, ha proposto, ed il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti criteri direttivi in conformità ai quali dovrà portarsi a compimento la riforma dei Codici:

1) *le ragioni storiche che hanno giustificato sino ad oggi l'autonomia del Codice di Commercio devono considerarsi superate dall'ordinamento corporativo fascista.*

L'impronta professionale, che è un dato d'origine del diritto commerciale, ha cessato di essere una speciale caratteristica del diritto commerciale da quando il Fascismo ha inquadrato totalitariamente nella organizzazione corporativa l'economia nazionale.

Va data lode al nuovo progetto del Codice di Commercio, che, abbandonato il sistema francese dei cosiddetti «atti obbiettivi di commercio» ha ricostruito il sistema sul caposaldo dell'impresa in senso corporativo; ma nell'ordine corporativo, secondo la Carta del Lavoro oggi divenuta fonte generale di diritto, gli stati professionali e l'impresa costituiscono nuovi soggetti di diritto. Essi costituiscono il caposaldo non solo di quegli istituti, che tradizionalmente si dicono commerciali, ma anche degli istituti propri dell'economia agricola, formanti tradizionalmente materia di diritto civile.

La disciplina degli stati professionali e l'ordinamento dell'impresa non debbono, quindi, più rappresentare l'ordinamento speciale di un limitato settore dell'economia, quello così detto commerciale, ma debbono costituire uno dei fondamenti della nuova codificazione, come disciplina dell'economia organizzata pur facendo salve le peculiari esigenze dello statuto professionale del commerciante e dei rapporti che ad esso si riferiscono.

Dall'unificazione della disciplina dell'impresa deriva come necessario corollario l'unificazione della disciplina generale dell'obbligazione; quest'ultima, avvenendo sul piano corporativo e col rispetto della speciale regolamentazione corporativa per le diverse branche della produzione, supererà ogni vieta questione sulla prevalenza del piano civilistico o di quello commercialistico e sarà improntata al principio fascista della subordinazione di ogni regolamento particolare alle esigenze superiori della produzione nazionale.

2) *Nell'ordinamento dell'impresa deve entrare come parte essenziale l'ordinamento del lavoro quasi ignorato dai Codici vigenti.*

Deve, cioè, tradursi in norma giuridica il comandamento del Duce:

«Nel nostro secolo il lavoro non sarà più oggetto ma soggetto dell'economia».

Su questo piano la «Carta del Lavoro», posta come premessa al Codice Civile, diverrà effettivamente parte viva ed operante del sistema della legge. Su questo piano merita accoglimento la proposta della Commissione delle assemblee legislative di staccare il contratto di lavoro dagli altri contratti, per farne oggetto di un libro a sè stante.

Con l'ordinamento del lavoro deve naturalmente entrare nel nuovo Codice non solo la disciplina del contratto individuale di lavoro, ma anche la disciplina del contratto collettivo di lavoro che domina la materia del lavoro come fonte regolatrice sovrana.

3) Venuta a cadere dal 1898 la duplicità della giurisdizione civile e commerciale, che ancora esisteva quando fu promulgato il vigente Codice di Commercio; eliminate col nuovo Codice di Procedura Civile le superstiti divergenze di procedura tra materia civile e materia commerciale, il solo istituto peculiare al commercio che permane sul terreno processuale è quello del fallimento.

Per quanto, in altri paesi, il fallimento sia divenuto istituto di applicazione generale le condizioni particolari dell'economia italiana si oppongono a tale generalizzazione.

L'istituto del fallimento, delle altre procedure che lo sostituiscono e lo completano, deve, quindi conservare l'attuale limitata sfera di applicazione.

Il piano di compimento

Ma, venendo meno, per le ragioni sopra indicate, il Codice di Commercio, il fallimento dovrà formare oggetto di una legge speciale, che costituirà di fatto una appendice del Codice di Procedura civile.

Secondo queste direttive il Guardasigilli ha proposto e il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente piano per il compimento della codificazione:

1) *Il Codice Civile sarà composto di sei Libri: della Famiglia, della Successione, della Proprietà, delle Obbligazioni, del Lavoro, della Tutela dei diritti.*

Nel nuovo Libro dell'impresa e del lavoro saranno disciplinati: a) gli stati professionali e soggetti dell'ordine corporativo; b) l'impresa con le norme e gli istituti speciali all'impresa agricola e alle imprese industriali, commerciali, bancarie e assicurative; accanto all'imprenditore saranno previste anche le figure speciali del coltivatore diretto dell'artigianato, del piccolo commerciante; c) il lavoro, con le norme fondamentali relative al contratto collettivo di lavoro e al contratto individuale di lavoro; d) l'organizzazione sociale dell'impresa, con la disciplina dei varii tipi di società che continuano di rappresentare tipi speciali delle società commerciali per diventare tipi generali di società; e) l'impresa corporativa; f) i consorzi per il coordinamento della produzione sul piano corporativo.

2) *I contratti che formavano oggetto del progetto di Codice di Commercio verranno assorbiti nel libro delle Obbligazioni del Codice Civile. In quest'ultimo troveranno così disciplina non solo i contratti civilistici tradizionali, propri dell'economia semplice a base individuale, ma anche i tipi contrattuali più complessi della moderna economia organizzata, come il contratto di somministrazione, il contratto d'appalto, i contratti bancari, i contratti di assicurazione, i contratti di trasporto, eccetera, nonchè di titoli di credito.*

I principi della disciplina e della solidarietà corporativa sostituiranno anche in questo Libro i superati principi dell'economia liberale, dando al nuovo Codice Civile, anche sotto questo riguardo, un carattere organico unitario e un'[illegible] impronta fascista.

Il Guardasigilli si è riservato di sottoporre in una delle prossime riunioni il testo definitivo dei due [illegible] libri «delle Obbligazioni» e «del Lavoro» secondo il piano oggi approvato all'esame del Consiglio dei Ministri.

Per gli ufficiali dell'Aeronautica

Su proposta del Ministro delle Finanze, un disegno di legge riguardante la concessione di benefici tributari agli studenti universitari appartenenti a famiglia numerosa richiamati alle armi in dipendenza delle attuali contingenze.

Su proposta del Duce Ministro della Marina, un disegno di legge recante modificazioni alle norme che regolano i corsi preliminari navali per allievi ufficiali di complemento della Regia Marina. Un disegno di legge riguardante benefici di carriera ed [illegible] agli ufficiali di vascello in servizio aeronavigante in qualità di osservatori.

Su proposta del Duce Ministro dell'Aeronautica: un disegno di legge che autorizza il Ministero dell'Aeronautica ad effettuare entro l'anno 1941-XX un reclutamento straordinario di ufficiali nel Corpo del Genio aeronautico, categorie geofisici ed assistenti di meteorologia fino a tutto il 1941-XX, mediante concorsi per titoli e per esami tra cittadini italiani che posseggono i necessari titoli di studio, pur avendo superato il limite massimo di età previsto dalle norme vigenti.

Un disegno di legge riguardante l'avanzamento durante il periodo di guerra degli ufficiali in congedo speciale o delle categorie in congedo.

Il canale Milano-Cremona

Su proposta del Ministro dei LL. PP.:

un *disegno di legge che reca provvedimenti per la costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po.*

E' questa una delle maggiori opere, che il regime si appresta a realizzare, costruendo un canale da Milano al Po di 76 chilometri in modo da congiungere, con una via d'acqua navigabile per natanti da 600 tonnellate, la metropoli lombarda a Venezia, con un percorso di 360 chilometri.

L'opera è la prima immediata realizzazione del più vasto programma, auspicato recentemente dalla Corporazione delle comunicazioni interne per la navigazione padana.

Tenuto conto che il traffico totale della navigazione interna italiana ha superato i cinque milioni di tonnellate, di cui circa 800 mila tonnellate riguardano la navigazione dei navigli affluenti alla darsena di Porta Ticinese a Milano, non è esagerato presumere un traffico dall'Adriatico a Milano che raggiunga in pochi anni i tre o quattro milioni di tonnellate. E poichè i trasporti per via di acqua costano meno della metà che con gli altri mezzi terrestri, sarà possibile trasportare nella Valle Padana i carboni dell'Istria ed altre materie prime dell'Italia e dell'Impero, [illegible] una economia nei costi di produzione delle merci, che avrà una ripercussione benefica in tutta l'economia nazionale.

All'attuazione della grande opera provvederà un consorzio costituito dallo Stato, dalla provincia e dal comune di Milano e dalla provincia e dal comune di Cremona.

I lavori saranno eseguiti in sei anni con impiego di alcune migliaia di operai e potranno essere iniziati appena l'Italia Fascista avrà raggiunto la sua immancabile vittoria.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, un disegno di legge che eleva da 5 milioni a 10 milioni e 500 mila lire la spesa autorizzata per il raddoppio del binario delle ferrovie vicinali tra Centocelle e Grotte Celoni.

Un disegno di legge che prescrive la coloritura in grigio opaco per gli autocarri, gli autofurgoni e i rimorchi destinati al trasporto merci, anche in servizio pubblico, nonchè per gli autobus per trasporto di persone, esclusi, per ovvie ragioni, quelli adibiti ai servizi di gran turismo e di linea nonchè quelli che, per particolari disposizioni di legge, debbono avere una coloritura speciale.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, *uno schema di regio decreto con cui, tenuto conto del largo contributo di nozioni pratiche che la Fiduciaria della Federazione provinciale dei Fasci Femminili può portare allo studio e alla soluzione dei problemi interessanti il regime dei consumi e dei prezzi, si prevede l'intervento di essa nel Comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni.*

Un disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro in agricoltura dei lavoratori che hanno oltrepassato l'età di 65 anni.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per le Valute,

un disegno di legge riguardante una nuova disciplina delle importazioni e delle esportazioni.

Il provvedimento si inquadra nel complesso delle norme emanate in occasione della guerra, per rendere più efficace il controllo delle importazioni e delle esportazioni.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 1.30, tornerà a riunirsi martedì 7 corrente, per l'esame del bilancio consuntivo dello Stato.

Il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri in merito al raddoppiamento delle pensioni alle vedove e agli orfani di guerra ed al sensibile miglioramento di quelle degli altri congiunti aventi diritto, è una nuova prova della vigile cura del Regime per le sorti delle famiglie degli eroici Caduti per la Patria.

Il concetto della solidarietà nazionale, che è una delle peculiari caratteristiche dell'Italia fascista, e che è stata ampiamente riconosciuta anche dagli onesti osservatori stranieri, trova particolare applicazione in questo caso, dove la difesa e l'assistenza del nucleo familiare si congiunge con la doverosa riconoscenza del Paese per le vedove, i figli, i genitori dei Caduti in combattimento. E ciò, nonostante le particolari difficoltà economiche naturalmente create dalla guerra. L'onere maggiore che il Governo fascista si assume a partire da domani in materia di pensioni di guerra, è, oltre tutto, anche un riconoscimento del diritto che scaturisce dal sacrificio dei soldati italiani caduti con le armi in pugno per una Patria più grande e più potente.

Le difficoltà della Svizzera per la situazione economica

Lugano, 2 gennaio.

(a. b.) — E' pacifico che la situazione eccezionale del momento abbia avuto le sue ripercussioni anche in Svizzera. Meno sensibili dal punto di vista militare, malgrado che i sacrifici per le spese di mobilitazione e d'armamento sono stati grandissimi, ma — conseguenza delle buone condizioni finanziarie del paese — relativamente sopportabili, più dure dal punto di vista economico viste le necessità di una Nazione che manca di materie gregge ed ha sempre avuto porta aperta al mercato delle importazioni.

Quando la Francia cedette di fronte alla irresistibile forza delle Nazioni dell'Asse, la Svizzera si trovò controllata nelle sue importazioni ed esportazioni dalle due Potenze amiche di Germania e Italia. Nel contempo, una delegazione inviata a Londra sotto la presidenza dell'on. Keller, vedeva respinta ogni sua proposta dal governo inglese, per l'occasione elevatosi a rigido censore dell'annunciato blocco marittimo. In principio, qualche bastimento che batteva bandiera svizzera, carico di derrate alimentari e specialmente di carbone, riuscì ancora a gettar l'àncora nei porti italiani ma poi il tutto venne inesorabilmente bloccato. Ventitrè navi elvetiche sono attualmente ferme nei porti americani, a Madera e a Lisbona, una sola, la Calanda, che batte la bandiera del Panama, è giunta il 18 dicembre a Savona con un carico di carbone e ripartirà tra poco verso l'America con merce d'esportazione svizzera.

Mancanza di materie gregge, scarsità di derrate, insufficienza di carbone e di carburanti liquidi hanno di conseguenza consigliato il razionamento di un certo numero di prodotti. Si è cominciato con la benzina, si è continuato con il carbone e le derrate alimentari, altre merci e prodotti hanno successivamente conosciuto i rigori della limitazione di vendita e di spaccio.

Particolarmente grave è apparso fin da principio il problema della benzina. Si è cominciato a limitarla a tutti coloro che usavano ogni genere di automezzo per scopi puramente turistici, una seconda ordinanza li ha privati completamente di carburante, una terza e poi una quarta ha messo delle severe restrizioni a tutte le categorie soggette al razionamento. Attualmente si circola pochissimo in Svizzera e non è escluso che nei prossimi mesi il traffico civile delle automobili verrà completamente paralizzato onde concentrare l'impiego delle riserve per le necessità militari. Anche il problema del riscaldamento obbliga la popolazione a seri sacrifici; il prezzo del carbone è salito da fr. 8 al quintale a fr. 14, serie limitazioni sono state decise circa il suo acquisto e il suo impiego. Non si può più riscaldare di notte negli interni delle abitazioni. La temperatura è limitata a un massimo di 18 centigradi.

Pane fresco non se ne trova più: la vendita è permessa solamente dopo 48 ore dalla sua cottura; pasta, riso, burro sono razionati, ogni consumatore adulto ha diritto a 500 grammi di pasta al mese e a 300 di burro. Recentemente è stato anche ordinato il razionamento dei tessili e delle calzature. Il cittadino svizzero non potrà procurarsi in media più di un vestito all'anno e due paia di scarpe. Questa disposizione ha voluto più che altro combattere il subdolo lavoro degli accaparratori, purtroppo numerosi in Svizzera, e forniti principalmente da figuri di razza ebraica provenienti dall'estero.

La situazione economica della Svizzera è indubbiamente delicata e anche preoccupante; lo si dichiara e lo si ripete nelle stesse sfere governative dove si incita la popolazione al sacrificio e al risparmio. In un recente, chiaro discorso, l'on. consigliere federale Stampfli, capo del Dipartimento della Pubblica Economia, ha lanciato un appello al popolo, incitandolo a intensificare la produzione nazionale, soprattutto per ciò che concerne le derrate alimentari. Esiste la necessità di coltivare ogni metro di terra, bisognerà aumentare il contingente dei lavoratori dei campi. La parola «autarchia» ignorata per troppo tempo in Svizzera fa ora comprendere il suo valore e la sua forza di significato; non si nasconde che il problema del vettovagliamento si è aggravato e potrebbe diventare anche più difficile e che il futuro domanderà al popolo svizzero nuovi sacrifici.

Prossima partenza da Genova di un vapore elvetico

Zurigo, 4 gennaio.

L'Ufficio federale dei Trasporti informa che il 15 gennaio sarà a disposizione degli esportatori svizzeri, nel porto di Genova, il vapore Maloja che partirà per Lisbona. Le merci svizzere saranno scaricate a Lisbona e reimbarcate, a seconda delle destinazioni, per l'America o per l'Africa occidentale e orientale.

Il Maloja è un piccolo vapore che batte la bandiera di Panama, attualmente in viaggio da Lisbona a Genova con un carico di granoturco. (D.N.B.)

Yoshizawa visita il governatore delle Indie olandesi

Tokio, 4 gennaio.

Si ha da Batavia che l'inviato speciale del Governo giapponese nelle Indie Olandesi, Yoshizawa, accompagnato dal console generale nipponico, si è recato a far visita al governatore generale col quale si è intrattenuto a colloquio. In una intervista accordata successivamente alla stampa, Yoshizawa ha dichiarato di avere avuto un franco scambio di vedute col governatore, circa questioni riguardanti il Giappone e le Indie Olandesi e che avrà ulteriori conversazioni del genere in un prossimo futuro.

La ripresa del servizio aereo tra Roma e Locarno

Zurigo, 4 gennaio.

Dal 2 gennaio, la Compagnia di navigazione aerea «Swiss Air» ha ripreso il servizio quotidiano sulla linea Locarno-Roma.

Complotto contro il Presidente sventato al Guatemala

Guatemala, 4 gennaio.

(S.I.A.). Un complotto per rovesciare il governo del generale Jorge Ubico ha portato all'arresto di parecchie personalità della politica guatemalegna, tra cui il dott. Cavilio Marin, che da alcuni anni prepara la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. L'esercito, rimasto fedele al governo, ha cancellato dai propri quadri il colonnello Morales, che, dopo avere tentato di sollevare il presidio della capitale, al momento dell'arresto denunciava i pochi congiurati militari che sono stati arrestati.

Il generale Ubico, che da dieci anni regge lo Stato del Guatemala, è il capo della «Lega dei Dittatori» dell'America Centrale, alla quale appartengono i Presidenti del Salvador, dell'Honduras e del Nicaragua.

L'inchiesta sul complotto contro Ibn Saud

Berlino, 4 gennaio.

Il D.N.B., in base a notizie da Gedda, la città portuale dell'Arabia del Sud, informa che l'istruttoria sul complotto instaurato da agenti del Secret Service contro Ibn Saud, non è ancora chiusa. Sono stati eseguiti ulteriori arresti.

Una serie di fili — continua il D.N.B. — conduce, come si comunica, nei circoli della Legazione britannica. Gli agenti inglesi in occasione della visita del Conte di Athlone, fatta da questi, due anni prima della guerra, insieme alla Principessa Alice di Granbretagna alla Corte di Riad, dovevano essere venuti in possesso di informazioni sulle abitudini di vita di Ibn Saud. Al loro seguito si trovava un membro particolarmente versato del Secret Service, il quale aveva l'incarico di fare degli schizzi sulla vita a Palazzo e sulla Corte e residenza del Re.

Regime e vita di guerra allo Zoo di Berlino

Si è pensato anche alle bestie - Come reagiscono al frastuono delle bombe - I guai della fauna inglese

Berlino, 3 gennaio.

Anche chi non è mai stato nella capitale tedesca sa che a Berlino esiste uno dei giardini zoologici più importanti e meglio organizzati d'Europa, il che giustifica ampiamente la fierezza dei berlinesi per questa loro istituzione. Chi è estraneo alla mentalità e al particolar modo di sentire di questo popolo, chi non conosce la potenza sentimentalistica che i tedeschi portano in tutte le loro manifestazioni, e persino nel loro interessamento alla vita degli animali, potrà tuttavia stupire del posto veramente straordinario — ed in ogni caso superiore al posto da esso effettivamente occupato nella pianta di Berlino, anche se situato proprio in immediata vicinanza del cuore della città — potrà stupire del posto tenuto dallo Zoo nel cuore dei berlinesi.

Qui il serraglio è tranquillo

L'attaccamento del pubblico di Berlino per il suo Zoo non è finito neppure con la guerra: anzi, nei confronti degli ospiti del giardino zoologico esso ha avuto modo di manifestarsi in forma, ci si permetta di dire, ancor più patetica del solito, per lo zelo che pone una quantità di brava gente a portare da mangiare agli animali, nel timore che la rigorosa applicazione dell'economia di guerra comporti per essi più scarse razioni. Timore, affrettiamoci a dirlo, assolutamente ingiustificato, perchè tutto è stato così ben regolato in Germania nel campo del vettovagliamento, persino per i nostri fratelli inferiori (o non ci sono forse qui anche le tessere per i cani, suddivisi, a seconda del loro rendimento in cani di guardia, da caccia, da tiro, ecc.), che gli ospiti dello Zoo berlinese non hanno avuto finora proprio nulla da soffrire in conseguenza della situazione bellica.

Durante la prima fase della guerra, quando al di là della Manica ci si cullava ancora nella più beata delle illusioni, la propaganda britannica aveva creduto opportuno di dedicare la sua attenzione anche allo Zoo di Berlino, raccontando stranissime storie di animali morenti di fame, di macellazioni in massa per sopperire alla pretesa penuria di carne e alle urgenti necessità alimentari della popolazione della capitale. In base a queste «informazioni» inglesi vi è stato persino chi ha potuto costruire, tra il serio e il faceto, una magnifica fantasia sulla «rivoluzione all'interno dello Zoo», una terrificante sommossa scoppiata a suon di barriti, ululati, ruggiti, sibili, le fiere che rompono le sbarre delle loro prigioni, le fiere in libertà nelle vie di Berlino terrorizzata.

Chi si trova a percorrere in questi giorni i viali, bianchi di neve, del Zoo, chi si sofferma sulle rive ghiacciate dei suoi laghetti, dove [illegible], perfettamente acclimatizzate al rigore della temperatura nordica, zebre e gazzelle, potrebbe [illegible], nella atmosfera di pace di questa perfetta raffigurazione della natura primitiva, che la guerra esiste, se non fossero, in fondo ad ogni viale, i solidi cartelli gialli con le frecce rosse indicanti la direzione ai rifugi più vicini [illegible], ed al centro di un piazzale l'autopompa dei vigili del fuoco pronta a reprimere ogni eventuale principio di bomba incendiaria.

Quanto delle ripercussioni degli allarmi aerei, della sparatoria della Flak, sugli animali dello Zoo, è l'unico argomento di cui vale forse la pena di occuparsi oggi in relazione alla guerra. I guardiani ci dicono che la maggior parte degli animali ha [illegible] nel corso dei [illegible] mesi di allarmi aerei che si sono avuti a Berlino dall'inizio della guerra ad oggi, a [illegible] con calma perfetta l'inconsueto frastuono.

L'eccitazione delle scimmie

Anche nel padiglione delle tigri dei leoni, che sono [illegible] i più nervosi ed eccitabili fra gli abitatori dello Zoo, la mancanza [illegible]. [illegible] Gelland, il famoso asse dell'aviazione tedesca, [illegible] la rivalsa applicata al disturbatori [illegible]. Le scimmie soltanto, forse [illegible] darwiniani, non hanno ancora dato prova, [illegible] all'inizio [illegible] degli [illegible] della Flak berlinese ha avuto occasione di aprire il fuoco contro la sparuto gruppetto dei volatori della R.A.F. le scimmie soltanto hanno dato libero corso alla loro eccitazione con le più [illegible] manifestazioni più incomposte e con le grida più stridenti.

Il giudizio dei guardiani, pur trattandosi di elementi che conoscono perfettamente i loro pensionati, non può tuttavia soddisfare chi intende approfondire la questione da un punto di vista scientifico. Il direttore dello Zoo berlinese, prof. Lutz Heck, spiegherà che non si tratta di una assuefazione vera e propria, ma semplicemente del fatto che gli animali, nella loro grande maggior parte, considerano gli spari della artiglieria antiaerea come un fenomeno naturale equivalente al temporale e al tuono, e a [illegible] infatti generalmente indifferenti.

Naturalmente si tratta di una questione di proporzioni. Sembra infatti che a Londra, dove il frastuono che si ha durante un'incursione aerea non ha certo più nulla di comune coi modesti esercizi pirotecnici di Giove, il comportamento degli animali del giardino zoologico, a dispetto delle possibili [illegible] che sono state loro [illegible] nel corso di 450 allarmi aerei, sia assai diverso.

Il corrispondente londinese della *Stockholms Tidningen*, Rasmussen, accennando al fatto che moltissime bombe sono cadute anche nei pressi immediati dello Zoo di Londra, riferisce diffusamente, sulla base anche di osservazioni fatte da uno zoologo inglese, quali siano le manifestazioni di terrore a cui continuano ad abbandonarsi molti animali, specialmente quelli rinchiusi nelle gabbie. A questo non è certo estraneo il fatto che alcune bombe sono cadute una volta proprio sullo Zoo, rimasto in parte danneggiato.

Fu così che uno dei più grossi elefanti del giardino zoologico di Londra rimase leggermente ferito da una scheggia di granata. Dopo d'allora il pachiderma, ogni qualvolta sente tuonare il cannone, anche a grande distanza, entra subitamente in uno stato di terrore parossistico e cerca disperatamente d'infrangere le sbarre della gabbia per poter fuggire. Una giovane giraffa ha continuato a galoppare su e giù nella sua gabbia, per molte ore di seguito dopo la fine dell'allarme, mentre a pochi metri di distanza la coppia adulta da cui era nata è rimasta stupefacentemente tranquilla. Della stessa eccezionale calma hanno pure dato prova a Londra i cammelli, anche quando una bomba è scoppiata in vicinanza immediata del loro recinto.

Il latte delle mucche

Dalle osservazioni surriferite risulta che anche al di fuori dello Zoo londinese, gli animali viventi nell'isola britannica in vicinanza delle zone popolate sopportano difficilmente il rumore provocato dalle incursioni aeree. Nel latte delle mucche in particolare si è potuto notare la scomparsa totale di grassi. Gl'inglesi hanno cercato anzi di trar profitto dalla rapidità di reazione della loro fauna, avendo notato come molte specie di uccelli, specialmente fagiani, gabbiani, civette, oche, pappagalli, nonchè certe razze di cani, riescono a percepire il rumore degli aeroplani prima dell'uomo, spesso anche quando esso si vale dei più perfezionati mezzi ausiliari di audizione.

Per tornare allo Zoo di Berlino, pur notando ancora come, a differenza di Londra, le esperienze raccolte riguardano unicamente il rumore antiaereo, mentre non si può qui giudicare di reazioni degli animali per lo scoppio delle bombe dato lo scarsissimo numero di queste ultime che gl'inglesi sono finora riusciti a scaricare sulla città, vale ancora la pena di accennare al comportamento degli abitatori dell'acquarium e dell'insectarium.

Il direttore dottor Heinroth comunica in proposito come i più sensibili siano gli alligatori, i quali reagiscono al rumore della Flak coi più potenti dei loro versacci. I pesci rimangono indifferenti e, come sempre... muti. I serpenti, dal canto loro sono sforniti di apparati auditivi e non reagiscono affatto, mentre per quanto riguarda gl'insetti non si è raccolto finora alcun dato positivo. Lo stesso dottor Heinroth, che è anche un ornitologo di gran fama, ha avuto modo di esporre diffusamente le sue osservazioni sul comportamento degli uccelli in presenza del rumore degli aeroplani. Spaventati, secondo lui, ne sono unicamente gli uccelli di grande taglia, che hanno come principale nemico l'aquila di mare. Evidentemente l'aeroplano fa loro pensare per associazione all'aquila marina.

Questo il dottor Heinroth afferma, in base ai dati da lui raccolti nell'isola di Sylt nel Mare del Nord, dove ha potuto osservare come gli uccelli fuggano più lontano possibile non appena compare nel cielo un aeroplano. Questo modo di comportarsi è anzi stato da lui scientificamente definito come *Seeadlerreaktion*, reazione dell'aquila marina. Una tale reazione non interessa però i piccoli uccelli, i quali, non avendo nulla da temere dall'aquila marina, rimangono pressochè indifferenti al passaggio di un aeroplano.

Per finire, noteremo ancora come un collega di Amburgo abbia avuto modo di notare durante una incursione britannica sul grande porto dell'Elba l'assoluta assenza di reazione degli animali del famoso circo Hagenbeck di fronte ai più fragorosi tiri della Flak tedesca. Leoni, tigri, orsi bianchi, orsi bruni, così come gli elefanti, i bufali, le gazzelle e le zebre non hanno manifestato la minima inquietudine.

Il prof. Lutz Heck, che già in precedenza ha evocato il tuono per spiegare la calma con cui gli animali dello Zoo berlinese da lui diretto sopportino i tiri della Flak, dirà in questo caso che gli animali di un circo sono abituati dalla loro vita movimentata sotto il tendone e dal loro lungo viaggiare attraverso il mondo, ad ogni sorta di baccano, dai colpi di pistola del domatore ai fischi delle locomotive all'urlo delle sirene dei vapori, per modo che gli scoppi della Flak non li possono più turbare.

Guido Tonella.

Costo della guerra per gli inglesi

Titolo di un foglio di Londra: «Con Chamberlain si spendevano quaranta milioni di sterline alla settimana, con Churchill se ne spendono ottanta». Il giornale aggiunge dei complimenti per il vecchio Winston che non bada a spese nella speranza di non perdere la guerra.

L'anno fiscale inglese incomincia il 1° aprile, e si chiude il 30 marzo. Nei primi nove mesi le uscite sono state di due miliardi e 708 milioni di sterline e le entrate di 758 milioni. Al ritmo attuale le spese totali entro il 30 marzo sono previste in quattro miliardi di sterline e le entrate in un miliardo e mezzo. Il disavanzo sarà di 2,5 miliardi, uno in più del previsto.

La Tesoreria naturalmente copre il deficit con dei prestiti. Ma vi sono prestiti sicuri, consolidati che si basano sul risparmio, altri incerti, fluttuanti ed anche anticipi delle Banche. La Tesoreria vorrebbe coprire il disavanzo con il nuovo risparmio, ma ogni sforzo della propaganda è riuscito vano. Col nuovo risparmio si riesce a coprire soltanto un terzo del deficit del bilancio statale.

I partigiani del risparmio forzoso, guidati dall'economista Keynes, hanno ripreso la loro propaganda. Calcolano il reddito nazionale annuo tra 6,5 e 7 miliardi di sterline, vorrebbero che lo Stato con gli oneri fiscali e con i prestiti obbligatori [illegible] riuscisse ad assicurare alla Tesoreria quattro miliardi di sterline, non vedono altro mezzo per salvare il paese dal pericolo dell'inflazione.

In realtà, a giudicare da alcuni chiari fenomeni, l'inflazione è già in corso. Malgrado il razionamento severo ed il controllo dei prezzi, il costo della vita aumenta rapidamente di mese in mese. I numeri indici ufficiali informano che i prezzi all'ingrosso dal 1° settembre del 1939 al 30 novembre del 1940 sono aumentati del 40% e la curva continua ad ascendere.

Il Governo esita ad imporre il risparmio forzoso perchè la misura è anti-popolare. Più la vita è difficile e pericolosa, più incerto appare l'avvenire e minore diventa nel popolo l'attitudine ad economizzare. Le tragiche vicende dello scorso anno, i bombardamenti aerei che distruggono le città e costituiscono per gli abitanti un continuo pericolo mortale, la vita disordinata imposta dalla guerra che si combatte nell'isola, hanno fatto perdere agli inglesi l'amore del risparmio. Così, come gli uomini, anche la Tesoreria tira avanti, giorno per giorno, come può.

Vita dell'Impero

Addis Abeba, 4 gennaio.

Ecco i dati demografici relativi alla popolazione nazionale di Addis Abeba dal 16 al 31 dicembre: nati 45, morti 5, matrimoni 5.

Il comandante dello scacchiere Nord ha inaugurato a Gondar il nuovo circolo coloniale. La costruzione, totalmente autarchica, comprendente numerosi vasti ambienti, è stata sollecitamente ultimata per offrire ai convalescenti un luogo confortevole di riposo e di ristoro. Il Dopolavoro di Gondar, allo scopo di diffondere l'uso del traino leggero animale e incrementare gli allevamenti dei quadrupedi indigeni idonei al trasporto, ha indetto apposite gare di resistenza svoltesi con successo per numero di concorrenti e passione di pubblico.

Il Governo dell'Amara ha istituito a Gondar il centro sperimentale per le arti indigene, allo scopo di incrementare l'assistenza all'artigianato nelle sue tipiche forme tradizionali, quali la pittura, l'argenteria, la lavorazione in legno. Il centro si propone la selezione delle maestranze locali, e la scelta dei maestri d'arte capaci di formare apprendisti e raccogliere modelli originali per riprodurne e crearne dei nuovi. I maestri d'arte godono l'uso gratuito delle officine e delle botteghe e ricevono adeguati compensi mensili, e sono tenuti ad insegnare il mestiere agli apprendisti prescelti tra gli allievi delle scuole per i sudditi ai quali, a tirocinio compiuto, il centro rilascierà un certificato di abilitazione.

155.132 prestiti matrimoniali per un complesso di 252 milioni

Roma, 4 gennaio.

Dal 1° luglio del 1937, epoca d'inizio della concessione, fino a tutto il 30 settembre 1940, sono stati concessi ai lavoratori, da parte delle amministrazioni provinciali, 155.132 prestiti matrimoniali per l'ammontare complessivo di oltre 252 milioni.

Nei soli primi nove mesi dello scorso anno, i prestiti concessi sono saliti a 38.488, per l'importo complessivo di quasi 60 milioni e 100 mila lire.

Per quanto si riferisce alle categorie che ne hanno beneficiato, si rileva che dal gennaio a tutto il settembre 1940, ai lavoratori dell'industria e del commercio sono stati assegnati 19.782 prestiti per l'ammontare di oltre 33 milioni e mezzo di lire, e a quelli dell'agricoltura 16.585 prestiti per più di 22 milioni e 700 mila lire. Gli altri 2101 prestiti, per un importo di 3 milioni e 850 mila lire, sono stati assegnati ai lavoratori di altre categorie.

Nello stesso periodo, l'importo medio dei prestiti concessi è stato di 1700 lire per i lavoratori della industria, di 1400 lire per gli agricoltori e di 1800 per le altre categorie professionali.

Nello scorso mese di settembre, su un totale di quasi 3 milioni e mezzo di lire di prestiti, ne sono stati concessi per più di mezzo milione di lire nella Sicilia e per quasi altrettante nella Campania. Segue il Lazio con 400 mila lire e, con cifre minori, gli altri compartimenti.

Formazioni di Camicie Nere ispezionate dal Capo di S. M.

Roma, 4 gennaio.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, nei giorni dal 31 dicembre al 3 gennaio ha ispezionato comandi e formazioni Camicie nere d'assalto e territoriali delle zone 3.a e 12.a.

La disciplina dei consumi

Il sapone da bucato e i tipi prescritti

Roma, 4 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto Ministeriale concernente tipi e caratteristiche dei saponi da bucato.

Il decreto dispone:

Art. 1. — A partire dalla data di pubblicazione del presente decreto, è consentita la produzione di saponi da bucato solo a condizione che rientrino in uno dei tipi sottoelencati ed abbiano le caratteristiche per ciascuno di detti tipi indicate:

1) *Sapone da bucato duro al similcocco:* a) deve contenere acidi grassi dal 23 al 27 per cento, riferiti al peso del sapone al momento del taglio corrispondente alla grammatura impressa sul pezzo; b) il 40 per cento del totale degli acidi grassi impiegati, deve essere costituito da olio solfonato (similcocco) avente un grado di solfonazione non inferiore al 25 per cento; c) è tollerato un contenuto di colofonia non superiore al 25 per cento del totale degli acidi grassi impiegati; d) può avere carica di silicato sodico o di silicati idrati di alluminio; e) deve essere tagliato liscio e prodotto in pezzature da grammi 200 e da grammi 400.

2) *Sapone da bucato duro alla tergina:* a) deve contenere acidi grassi dal 23 al 27 per cento del peso del sapone al momento del taglio, corrispondente alla grammatura impressa sul pezzo; b) deve contenere tergina doppia, addensata nella misura del 10 per cento; c) è tollerato un contenuto di colofonia non superiore al 25 per cento del totale degli acidi grassi impiegati; d) può avere carica di silicato sodico o di silicati idrati di alluminio; e) deve essere tagliato liscio e prodotto in pezzature da grammi 200 e da grammi 400.

3) *Sapone da bucato molle:* deve contenere acidi dal 30 al 35 per cento. E' consentita, inoltre, la fabbricazione di sapone molle contenente dal 22 al 27 per cento di acidi grassi, purchè: il 20 per cento degli acidi grassi totali sia costituito da olio solfonato avente un grado di solfonazione non inferiore al 25 per cento; oppure contenente tergina doppia addensata in ragione del 5 per cento, riferita al peso del sapone.

Art. 2. — I saponi duri da bucato, di cui al presente decreto, devono contenere un massimo di umidità del 40 per cento. Inoltre essi devono portare impresso su ogni pezzo, oltre quanto precisato dall'art. 1 del R. D. L. 23 luglio 1937-XV, anche la dicitura: «Tipo unico al similcocco» oppure: «Tipo unico alla tergina». Come disposizione integrativa a quanto precisato dall'art. 3 del sopracitato regio decreto legge tale dicitura deve essere indicata, altresì, sulle casse e sugli involucri di imballaggio.

I tipi del riso diretto all'estero

Roma, 4 gennaio.

Con decreto ministeriale 20 dicembre 1940-XIX, pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, viene stabilita la determinazione dei tipi e delle denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato, diretto all'estero.

La tabella portante la determinazione dei tipi e delle denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato diretto all'estero, approvata con decreto ministeriale 1.o dicembre 1939-XVIII, è abrogata e sostituita da quella annessa al decreto che entra in vigore da oggi.

Il radio-rapporto di Volpi ad industriali ed artigiani

Roma, 4 gennaio.

Indetti dalla Confederazione degli industriali, si sono svolti oggi, in tutte le provincie italiane, raduni degli industriali ed artigiani per la relazione sull'attività svolta dall'organizzazione nei campi del lavoro, economico, politico e morale. In tale occasione il presidente della Confederazione ha tenuto — per radio — rapporto a tutti gli industriali ed agli artigiani italiani riuniti nelle loro sedi. Esaltando l'eroismo dei nostri soldati che in terra, in cielo ed in mare combattono strenuamente in difesa dei diritti della Patria, il presidente confederale ha aggiunto che l'Italia vincerà perchè dietro il suo Duce sta un popolo compatto che, nei ranghi del Regime, è pronto a far fronte ad ogni sacrificio e ad ogni eroismo. Ha rivolto infine ai produttori dell'industria e dell'artigianato parole di encomio per l'opera compiuta e di incitamento per quella che ancora resta da compiere.

TEATRI E CONCERTI

«Sotto i sacchi di Torino» al Rossini

Quattro autori, fra i più noti, di riviste locali — Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio — si sono uniti per ideare e comporre il lavoro che ieri sera è apparso per la prima volta sul palcoscenico del Teatro Rossini nell'interpretazione della Compagnia diretta da Mario Casaleggio. Questa è una rivista come un'altra o, per meglio dire, una rivista la cui struttura è quella tradizionale, ma la innovazione in essa apportata consiste — come abbiamo già accennato — nelle variazioni settimanali della rivista che gli autori attueranno, a cominciare da sabato prossimo, con l'inclusione di nuovi quadri umoristici e coreografici, nuove scene e nuove macchiette. Per modo che il lavoro ne risulterà sempre di palpitante attualità, dato che esso è una rassegna umoristica e satirica degli avvenimenti cittadini.

Ieri sera, all'inizio dello spettacolo, un attore ha avvertito il pubblico di questa innovazione e ne ha spiegato anche il motivo: quello di avere; autori e attori, il piacere di rivedere più spesso il loro pubblico nel loro teatro.

Poichè il lavoro è denominato «giornale-rivista di satira cittadina», il «via» è dato naturalmente dal giornale; e, ieri sera, il cronista di questo giornale ideale ci ha portato in giro per Torino (la Torino d'oggi, si intende) per farci rivivere, sia pure attraverso la caricatura e la satira, la vita che noi stessi viviamo ogni giorno e, meglio ancora, ogni notte... *Sotto i sacchi di Torino!* Chi non è stato ieri sera al Rossini può immaginare, dal titolo, quali siano gli spunti che esso titolo ha offerto ai fantasiosi autori. Ma occorre sincerarsi come questi abbiano brillantemente realizzate le loro amene trovate, e perciò gli assenti di ieri sera siano durante la settimana presenti al popolare teatro di via Po: perchè sabato, lo ripetiamo, si cambia...

Il «primo numero» del «giornale-rivista» è stato ieri sera assai gradito dal numeroso pubblico, che ha riso quasi ininterrottamente ed ha calorosamente applaudito a ogni «pagina» del «giornale». Al successo dello spettacolo, divertente, garbato e festoso, ha notevolmente contribuito la interpretazione degli attori della Compagnia della rivista locale, tra i quali ricordiamo il Casaleggio, la Larse, il Ferrero, Mariuccia e Tino Casaleggio, il Bondi, il Rosa, il Goletti, l'Orecchia, la Bonetto e la Stubing che ha lodevolmente allestito i graziosi balletti. Ha diretto l'orchestrina il maestro Silvestri al quale si devono alcune musiche e gli appropriati adattamenti musicali. *Sotto i sacchi di Torino* («primo numero»), con i due spettacoli di oggi e i due di domani si replica, dunque, sino a venerdì prossimo. E a sabato il «secondo numero».

La stagione lirica al «Vittorio»

Oggi: «Aida», alle 15,30 Domani: «Madama Butterfly»

La Direzione del «Regio» comunica:

«E' confermata la recita d'inaugurazione della stagione lirica al Teatro Vittorio Emanuele con l'opera *Aida* di Giuseppe Verdi, per le ore 15,30 di oggi, concertata e diretta dal Maestro Franco Ghione, coi seguenti interpreti: Giannetto Zini (il Re), Cloe Elmo (Amneris), Gina Cigna (Aida), Antonio Salvarezza (Radames), Luciano Donaggio (Ramfis), Carlo Tagliabue (Amonasro), Nino Mazziotti (un messaggero).

«Come già annunciato in precedenza, domani, 6 gennaio, alle ore 15,30, seconda rappresentazione della stagione lirica con l'opera *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini. Gli interpreti principali sono: Rosetta Pampanini (protagonista), Carmen Tornari (Suzuki), Irma Mion (Kate Pinkerton), Silvio Costa Lo Giudice (Pinkerton), Riccardo Stracciari (Sharpless), Nino Mazziotti (Goro), Ottavio Serpo (il principe Yamadori), Giannetto Zini (lo zio Bonzo).

«La vendita dei biglietti continua al botteghino del Teatro Vittorio Emanuele, dalle 9,30 alle 12,30, e dalle 14,30 alle 18. Prezzi: poltrone L. 25, poltroncine L. 20, numerati 1.a galleria L. 14 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e 1.a galleria L. 7, 2.a galleria L. 3. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario».

ALL'ALFIERI oltre due repliche oggi, alle 15,15 e 20,30, della divertentissima farsa «Serviale complicato» di Abbati, che anche ieri sera ha richiamato numerosissimo pubblico ed è stata calorosamente applaudita nella spigliata e colorita interpretazione dei bravi attori della Compagnia Viarisio-Porelli. Domani, alle 15,15 e alle 20,30, altre due repliche.

AL CARIGNANO anche ieri sera il pubblico [illegible] molto divertito all'amena vicenda di «Uno strano [illegible] in casa Halden», di Kosylka, e ne ha, [illegible], applaudito vivamente la brillante interpretazione della Compagnia Besozzi-Ferrati. La commedia si replica nei due spettacoli d'oggi e nei due di domani delle 15,15 e 20,30. Martedì un'interessante ripresa: «L'attrice camerista» di Paolo Ferrari.

L'inaugurazione a Firenze della stagione del teatro dei Guf

Firenze, 4 gennaio.

Stasera, presente il Vice-segretario del Partito dott. Mezzasoma, in rappresentanza del Segretario del Partito, l'ispettore del Partito Salvatore Gatto, in rappresentanza del vice-segretario del G.U.F. dott. Ippolito, di rappresentanti della Direzione generale del teatro e della musica, della Confederazione professionisti e artisti, del Sindacato nazionale Belle Arti, le gerarchie locali, scrittori e artisti, si è inaugurata la settima stagione del teatro sperimentale del G.U.F. Ha aderito con un fervido telegramma il Ministro della Cultura Popolare. E' stata rappresentata la commedia «Il pascolo dell'alpino Matteo» di Ernesto Caballo, littore del teatro e della poesia per l'anno XIV. Il lavoro la cui azione si svolge nell'eroica atmosfera del fronte alpino, oltre il vecchio confine, verso Nizza, è stato interpretato da un complesso di ottimi attori del teatro di prosa con la regia di Nino Belloni, del teatro dell'Università di Roma.

«Aida» a Modena

Modena, 4 gennaio.

Al nostro teatro Comunale, gremitissimo di pubblico, è andata in scena questa sera *Aida* di Verdi, con un successo clamoroso. Gli interpreti Iva Pacetti, Giuseppe Momo, Maria Falliani, Mario Albanese e Luciano Neroni, con il direttore d'orchestra maestro Tomaso Benintende, sono stati calorosamente applauditi ed evocati al proscenio.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Trasmissione pubblicitaria — 13,15: Musiche per orchestra — 15-16,30 Trasmissione organizzata per la G.I.L. — 17,15: Notizie sportive — 17,30-19: Trasmissione per le Forze Armate — 19,30: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie B e delle corse ippiche — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva.

Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 12,15: Musiche brillanti — 13,10: Musiche operistiche — 14,30: «Il signor Conte», scena di Armando Curcio — 15-18 (circa): onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Antonio Pedrotti, maestro del coro Bonaventura Somma — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2 Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Terzo Concerto del ciclo beethoveniano diretto dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo (ore 21 circa): Conversazione di Lele D'Amico — 22,10: Musiche per orchestra.

Onda metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra — 21,30: Gira la ruota, un atto di Antonio Franco Ricari — 21,50 (circa): Orchestrina.

Rapporti di dirigenti dei lavoratori del Credito

Roma, 4 gennaio.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione ha riunito a rapporto, nella sede della Confederazione, i segretari delle Federazioni e dei Sindacati nazionali, nonchè i direttori e capi-ufficio confederali.

Ricordato il significato della data del 3 gennaio 1925, giorno in cui sono state gettate le basi del nuovo ordine politico e sociale fascista, il presidente confederale ha raffrontato tale data con quella del 2 ottobre 1935, con la quale la concezione rivoluzionaria della più alta giustizia sociale si è spostata e si sposta sempre più, con l'attuale guerra rivoluzionaria, dal piano interno a quello internazionale.

Ha poi ampiamente illustrato la portata politica, sociale ed economica dei recenti provvedimenti relativi alla limitazione dei dividendi delle società commerciali, come pure alla unificazione dei servizi per gli approvvigionamenti, alle sanzioni penali riguardanti i trasgressori, alle norme sulla disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi; provvedimento, quest'ultimo, che avrà una notevole importanza ai fini d'una sempre maggiore difesa della capacità di acquisto delle rimunerazioni, elemento essenziale per la equa ripartizione dei sacrifici fra tutte le categorie.

Sono state poi ampiamente esaminate le questioni prospettate nel recente rapporto nazionale delle categorie rappresentate e sono stati quindi trattati, con la partecipazione alla discussione di numerosi convenuti, problemi di ordine organizzativo e assistenziale.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Gli assegni di nuzialità ai richiamati alle armi

Roma, 4 gennaio.

I periodi di servizio militare per richiamo, per arruolamento volontario o per trattenimento alle armi dopo il periodo di ferma ordinaria, sono considerati utili agli effetti della elevazione dei limiti di età stabiliti per la concessione degli assegni di nuzialità da parte dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Per effetto di tale provvedimento, i limiti stessi (30 anni per gli impiegati e 26 anni per gli operai e le donne impiegate) sono prorogate tanto per i militari quanto per le donne, spose di richiamati, munite di propria assicurazione di un periodo pari a quello trascorso dal richiamato sotto le armi.

In memoria della Regina Margherita
Una Messa e una commemorazione a Bordighera

Bordighera, 4 gennaio.

Oggi, presenti le autorità locali e provinciali, ufficiali dell'Esercito, le organizzazioni del Regime, le famiglie dei Caduti, le colonie dei bimbi libici e numeroso popolo, ha avuto luogo alla Casa di riposo «Regina Margherita», nel sacrario ove la prima Regina di Italia morì, una solenne Messa di suffragio nell'anniversario del suo transito. Quindi un folto corteo partiva dal palazzo comunale per recarsi al monumento della Regina, dove vennero deposte corone di fiori. Il grand'uff. Leonino De Zara ha rievocato con belle parole la Sovrana. Magnifici fiori sono stati inviati dalla città a Roma per essere deposti nel Pantheon.

Venticinque operai sepolti da due successive valanghe
Sei infortunati all'ospedale

Sondrio, 4 gennaio.

Ieri sera verso le 18 alcuni operai di un'impresa per costruzioni idroelettriche nella Val Gerola transitavano, per recarsi al lavoro, in località Trona, a circa duemila metri d'altezza, quando venivano sorpresi e travolti da una valanga staccatasi improvvisamente dalla montagna a causa del cattivo tempo che imperversa da due giorni. Dal cantiere, appena avuto sentore della disgrazia, partivano immediatamente due squadre di soccorso, ma quando esse erano in prossimità del luogo del sinistro, un'altra valanga di proporzioni maggiori della precedente a sua volta travolgeva i soccorritori. Venticinque operai rimanevano così sotto l'enorme cumulo di neve.

Al comando dell'ing. Bertarin, direttore dei lavori, altre squadre di operai partivano da tutti i cantieri della zona, prodigandosi nell'opera di soccorso per tutta la notte nel buio fittissimo e tra l'imperversare della pioggia e della neve. Solo parecchie ore dopo si potevano rintracciare e salvare tutti gli infortunati, la maggior parte dei quali, presentando soltanto forme di leggero assideramento, potevano rimanere nei dormitori del cantiere. Solo sei operai hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Morbegno, in condizioni piuttosto gravi.

Sospettato di avere ucciso una novantenne

Padova, 4 gennaio.

All'ospedale di Conselve, ove era stata ricoverata per commozione cerebrale a seguito di una ferita alla regione frontale-parietale, è morta tale Teresa Lazzaro, di 89 anni, da Cassiscrugo. Dalle indagini dei carabinieri risulterebbe che la infelice vecchia sia stata percossa dal compaesano Luigi Marcon, di 32 anni, col quale era venuta a questione. Costui, malgrado si mantenga negativo, è stato fermato. Oggi è stata eseguita l'autopsia, sui cui risultati si mantiene per ora il riserbo.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 4 gennaio 1941)

TORINO	88	66	42	65	43
BARI	44	10	73	41	69
CAGLIARI	2	68	37	60	28
FIRENZE	47	43	50	10	4
GENOVA	16	73	25	55	32
MILANO	16	22	18	24	43
NAPOLI	78	69	74	45	61
PALERMO	12	85	36	72	28
ROMA	57	16	39	63	52
VENEZIA	38	21	15	35	6

BORSE e MERCATI

La settimana in Borsa

La tendenza favorevole del mercato che durava da tempo e si accentuava ogni giorno con troppo facile vena è stata bruscamente interrotta con un richiamo alla realtà dai provvedimenti contenuti nel R. D. 27 corr. u. s. che oltre a limitare i dividendi, raddoppia l'imposta sugli stessi e fissa speciali norme per i trasferimenti di riserve a capitale. L'intento di frenare velleità speculative in ogni campo non poteva trascurare quello borsistico ed il contraccolpo che si è verificato se può apparire piuttosto sensibile va messo in rapporto agli ingenti progressi conseguiti prima. Fin dalla prima riunione, quando ancora non era noto il testo del decreto in questione, i realizzi avevano incominciato ad avere una netta prevalenza con regressi però contenuti in un ambito normale. Nella riunione successiva, quella di martedì, il volume delle vendite è cresciuto e non trovando contropartita adeguata ha inciso più profondamente nelle quotazioni di tutti i valori industriali raggiungendo i minimi della settimana. Le riunioni successive animate da intensa attività hanno dato l'impressione che il mercato fosse alla ricerca di un nuovo equilibrio su nuove basi ma senza ulteriori regressi anzi correggendo favorevolmente ed in misura notevole molte punte minime. Comunque il bilancio dell'ottava nel confronto di chiusura è nettamente sfavorevole ed in misura accentuata specie su quei valori che più degli altri avevano progredito, fra questi le Fiat, Viscosa, Meridionali, Valdarno, Amiata, Savigliano, Cotoniere, Burgo, Calini, Isotta ecc. Di maggiore resistenza hanno dato prova, le Finsider, Terni, Ilva, Acque Potabili, Monteponi. Il comparto dei massimi titoli di Stato è rimasto evidentemente estraneo al contegno degli altri. La Rendita e Redimibili, staccata la cedola semestrale, con transazioni calme e normali ne hanno recuperato una lieve frazione.

TORINO, 4: Titoli trattati N. 36.700.

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Rend. 3,50%	74 50	74 50	[illegible]	184 —	183 —
Id. f. c.	74 50	74 50	Marelli	114 50	115 50
Red. 3,50%	77 75	78 50	Fiat	372 —	372 —
Id. f. c.	78 —	78 50	Isotta Fr.	130 50	129 —
Rend. 5%	93 —	93 10	Borlgh.	905 —	930 —
Id. f. c.	93 50	93 50	Nebiolo	796 —	801 —
Red. 5%	94 50	94 25	Siam	148 —	148 —
Id. f. c.	94 75	94 25	Incem	117 —	119 —
B.T.N.'41	100 50	100 50	Moncen.	390 —	391 —
Id. '43 I	98 —	98 —	Finsider	313 —	317 50
Id. '43 II	96 50	96 50	Ilva	235 —	239 50
Id. '44	96 30	96 30	Ansaldo	81 —	82 —
Id. '49	100 05	100 05	Westing.	410 —	410 —
Tor. 4½%	465 —	465 —	Bergonz.	1650 —	1650 —
Id. 6% '32	494 —	494 —	Viscosa	450 —	461 50
Id. 6% '37	497 —	497 —	V. Lanze	98 50	99 50
S. Paolo	551 —	551 —	Cotone. M.	303 —	305 —
Id. 4½%	111 50	111 50	Fiorio	109 —	109 —
Cr. Agr. 4	185 —	185 —	Paracc.	280 —	278 —
Ferr. 5%	300 —	300 —	Olcardial	130 —	135 —
[illegible]	458 —	458 —	Cir	930 —	911 —
[illegible]	476 —	476 —	Frigi	166 —	168 —
[illegible]	420 —	420 —	Schiarp.	95 —	96 50
[illegible]	174 —	168 —	Lanza	950 —	948 —
[illegible]	180 —	180 —	Asia	105 50	105 50
Ass. Gen.	491 —	490 —	Rombanc	47 50	45 50
Mediterr.	330 —	330 —	Montep.	332 —	325 —
Meridion.	1080 —	1075 —	Talcografit.	489 —	481 —
Nav. A. 1	335 —	330 —	Amiata	517 —	516 —
Tor. Nord	148 —	148 —	Montecat.	207 —	206 50
Italgas	14 75	14 50	Acque P.	430 —	430 —
Sip	78 25	78 50	Zuccheri	86 —	87 50
Terni	450 —	450 —	Florio	49 —	44 —
P.C.E.	98 —	98 —	V.-Unica	67 50	68 75
Valdarno	1010 —	1018 —	Real Sc.	349 —	331 50
Merid. El.	173 —	170 —	Silos	219 —	220 —
Ediliana	— —	— —	Riesman.	300 —	347 —
Coris	12 50	12 50	Cart. Ital	141 —	145 —
Sud	730 —	713 —	Burgo	434 —	430 —
	— —	— —	Ferm. S.	119 —	118 —

CAMBI: Svizzera 456,75; New York 19,80; Portogallo 79,56; Svezia 472,60; Germania 780; Turchia 1520; Argentina 464.

MILANO, 4 gennaio 1940-XIX

TITOLI	Prec.	Oggi	TITOLI	Prec.	Oggi
Centrale	1165 —	1171 —	Olell	375 —	374 —
Contr. Ven	480 —	480 —	Dinamo	480 —	476 50
Bombrini	33 —	34 50	Breda	305 —	300 —
Cantoni	1800 —	1800 —	Sarda	63 —	67 —
Furter	110 —	110 —	Pirenel.	358 —	360 —
Tirleo	400 —	407 —	Emiliana	718 —	720 —
Olona	1025 —	1040 —	Cisalp. p.	197 —	197 50
De Angeli	1310 —	1325 —	Id. ord.	136 50	138 —
Lanifi	910 —	910 —	Tirso	174 —	172 —
Rossari	1100 —	1100 —	Vizzola	612 —	557 —
[illegible]	505 —	500 —	Tessuto.	133 —	133 50
Tosi	101 —	101 —	Idroelettr.	223 —	220 —
Un. Man.	135 —	135 —	Eridania	830 —	830 —
Italcable	780 —	779 —	Raff. L. L.	353 —	353 —
Ibani	2000 —	2000 —	Pirelli	17 50	17 50
Targetti	190 —	191 50	Anoia	362 —	370 —
Capronl	133 50	130 —	Frodi R.	178 50	170 50
Bernocc.	90 —	90 —	Real St.	255 —	256 50
Chatillon	91 50	91 50	Alleroli	66 50	66 50
Parapboli	304 —	307 —	Gelcra.	341 —	333 —
Ilva	238 —	239 —	Pirelli N.	1750 —	1746 —
Metall. N.	315 —	321 50	Pirelli C.	730 —	725 —
Aeriaia	300 —	311 —	Ellesdate	965 —	978 —
Montec	208 50	207 —	Fr. Tosi	435 —	430 —
Dalmine	156 50	160 —	Toll	715 —	750 —
Breda	470 —	470 —	Borsa	436 —	438 50
Bianchi	139 —	139 —	Ind. Edil.	38 —	37 25
Isola	175 50	180 —	Mel	710 —	701 —
Rejolanza	131 50	131 50	Marelli	115 25	115 50
Adriatica	303 25	303 25	Milano C.	78 50	79 —

Rassegna agraria settimanale

La neve e la pioggia di questi giorni se hanno recato nei terreni quell'umidità, di cui essi abbisognano per formare quelle necessarie riserve, che in determinati momenti giovano così tanto alle colture, d'altra parte hanno fatto sospendere le operazioni in corso e specialmente le concimazioni azotate al frumento. Queste però debbono essere riprese al più presto non appena i terreni siano asciutti e in condizioni tali da non essere danneggiati col calpestio. Per intanto sarà bene fare una visita ai campi e osservare dove l'acqua ristagna sia per provvedere subito ad eliminarla mediante l'apertura di opportuni solchi, sia per ricordarsi a tempo debito, e precisamente al momento delle arature, di colmare le bassure osservate con lavori di zappa, di ruspa o, in casi più importanti, con trasporto di terra. Se questo vale per la pianura, per la collina invece occorrerà impedire che l'acqua scorra, specialmente nei ripidi declivi, nel senso della massima pendenza affinchè non si abbiano smottamenti, che in seguito possono dar luogo a frane; converrà quindi che l'acqua venga avviata in fossi sviluppantisi in senso obliquo rispetto alla massima pendenza. Un buon governo delle acque è essenziale alla riuscita di tutte le colture: infatti senza di esso poco o nessun vantaggio si ritrae dall'impiego di sementi elette, delle abbondanti e razionali concimazioni, dalle arature profonde, dalle semine tempestive, ecc. Un giretto vero per i campi in questi giorni per un agricoltore è cosa interessante ed utile.

Scaduto al 31 dicembre u. s. il termine per la denuncia della produzione di granoturco, altri quantitativi di questo cereale vengono conferiti agli ammassi andando ad aumentare la già buona consistenza formatasi. Per l'avena le riserve sono state notevolmente aumentate con l'importazione e quindi la distribuzione al consumo sia avvenendo regolarmente. In quanto alla segale e all'orzo la domanda è piuttosto limitata. Ben regolato come sempre è il movimento del risone.

La ricerca del foraggio continua ad essere intensa e così pure quella della paglia, mentre quella dei mangimi è contenuta dalla scarsa loro disponibilità.

L'apporto del bestiame bovino ai raduni supera in certi casi le necessità del consumo e a questo proposito risulta opportuna la disposizione presa dalle Sezioni della zootecnia di affidare a determinati agricoltori per un maggior ingrassamento quei capi scuberati, che non hanno ancora raggiunto un conveniente peso. Le contrattazioni dei suini grassi si svolgono ormai ai prezzi stabiliti mentre i suini magroni e i lattonzoli trovano facile collocamento a quotazioni elevate.

Per i vini risultano quasi del tutto esaurite le rimanenze della vecchia produzione e le partite offerte della nuova produzione sono vendute con andamento sostenuto.

VINI. — Novi Ligure, 4: barbera all'Hl. 330-360; comune da pasto 300-330; bianco secco 300-310. — Alessandria: da pasto grad. alc. all'Hl. 330-360; ordinari 315-330; barberati limitati 350-370; ordinari 345-365; barbera extra, 330-310; quali sostenuti 370-380. — Tortona: comune da pasto all'Hl. 310-335; barberato 330-340; barbera 350-360. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 145-165; variati 160-180; superiori da pasto 245-255; neri e bianchi per bottiglie 190-220; stravecchi di marca da pasto 190-210; vecchi di marca 140-160; comuni 145-150.

L'AVVENTURA

Nessuno lo sapeva, ma, giusto nel suo primo anno di matrimonio, ella aveva avuto un'avventura, una grande avventura, che era poi diventata il segreto della sua vita.

Le cose erano andate in questo modo. Si era d'inverno, subito dopo le feste, al principio del carnevale. Suo marito, che era viaggiatore di commercio, faceva un giro che avrebbe durato una quindicina di giorni, sua suocera e le cognate erano ancora in provincia presso i vecchi nonni dove erano andate a passare il Natale, lei di parenti non aveva nessuno. Era sola. Uscita col pretesto di far qualche compra, girovagava nei pressi della stazione con le mani nelle tasche del paltò, il berretto posato per traverso sui capelli e guardando il cielo greve di neve che non si decideva a scendere, quando un giovanotto la fermò. Non era molto bene in arnese, con quel paltoncino dal colletto rialzato, quella sciarpa [illegible], e quella vecchia valigia in mano, ma aveva un viso così giovane e ardito, dagli occhi chiari e dalla bocca fresca, che ispirava fiducia. Chiese a Maria: — Sapreste dirmi dove si trova l'albergo tal dei tali?...

Quella domanda era una scusa così evidente per attaccar discorso che entrambi si misero a ridere. E dopo dieci minuti chiacchieravano come vecchi amici. Ella si annoiava tanto — dacchè era sposata e aveva lasciato il piccolo impiego di prima — era sempre così sola in quelle poche stanzette, che non le pareva vero di divertirsi un poco. Non lo disse, questo, a lui, e si lasciò chiamare signorina a tutto spiano, così le pareva di non dare importanza alla cosa. Neanche quando lui le disse: Voglio andare a... (e nominò una cittadina di riviera dove si giocava) a tentare la sorte e giocarmi il poco che ho; sono disperato, non lo sapete? neanche in quel momento ella lo prese sul serio. Eppure, incredibile a dirsi, un'ora dopo ella era in treno con lui e rideva di continuo alle sue spiritosaggini, un vero fuoco di fila. Ah, come egli era giovane, brioso, schietto e divertente!...

Arrivati nella piccola città di mare, egli cambiò umore. Diventò serio e intento a seguire il gioco della fortuna con un'energia quasi tragica. Ma fu allora che i suoi baci si fecero appassionati e inebbrianti e che l'avventura, invece di esser leggera, acquistò un'importanza paurosa.

— Io debbo tornare a casa — disse Maria, piangendo, e lui, guardandola intensamente, non disse nulla, come se capisse tutto. Dopo, accompagnandola al treno (lui si fermava ancora, visto che la fortuna era dalla sua) le disse: Non ti dimenticherò mai. Tu sei la ragazza più cara che abbia mai incontrato. Io farò carriera, un giorno sarò ricco e potente. E allora...

Allora? Maria pianse in treno, durante tutto il viaggio, e pianse a casa, dove passò giorni di solitaria e profonda desolazione. Cercava di confortarsi un poco tirando fuori i doni che egli le aveva fatto: una corta pelliccia, un gioiello, e una borsa, poi li nascondeva e tornava a piangere. Si consolava di più a ripetere infinite volte il nome di lui, come se lo chiamasse: Nino Ruggero, e il silenzio, intorno pareva palpitare a quel richiamo.

Infine il marito tornò e la vita di prima meschina e monotona, fu ripresa. Tornarono anche la suocera e le cognate che venivano quasi ogni giorno a ficcare il naso in casa sua, tanto che ella stava in continua trepidazione che scoprissero la pelliccia, il gioiello e la borsa di cui ella non avrebbe potuto spiegare la provenienza. Era tale la sua paura, che non osò mai indossare la pelliccia, nè portare la borsa, o il gioiello! E la pelliccia intignò e il resto passò di moda. Perchè gli anni correvano! Col tempo, il marito lasciò la sua professione di viaggiatore e prese, insieme con la madre e le sorelle, un piccolo negozio, con annesso laboratorio di pellicceria. Gli affari non andavano gran che bene, c'era molto da faticare e da penare. E Maria poi ebbe un bambino. Un bambino delicato, gracile, nervoso, difficile da allevare, che piagnucolava sempre, giorno e notte, e non le lasciava un minuto di respiro. Ogni giorno era per lei, adesso, un'impresa difficile da condurre a termine, piena di ansie, di pericoli, di insidie e di guai. Il bimbo, la scarsità dei mezzi, l'umore del marito, sempre più preoccupato e stanco, la monotonia di un'esistenza totalmente priva di distrazioni e di gioie, le fatiche casalinghe più dure, poichè non le era più possibile tenere una fantesca, tutto sembrava contribuire a piegarla, a opprimerla fino a soffocarla. E sempre chiudendosi il viso fra le mani, ella pensava che questa non era la realtà, che non voleva ammetterla, che la rinnegava del tutto per attaccarsi al suo sogno, al suo segreto. Pensava a Nino Ruggero, a quei tre giorni che aveva passato al mare, in quel grande albergo, del lusso più splendido, poichè, appena aveva vinto qualcosa al gioco egli si era mostrato magnifico con entusiasmo. No egli non era fatto per le vicende meschine, e non voleva che vi fosse assoggettata nemmeno lei. Che vita meravigliosa egli le avrebbe offerto, se l'avesse di nuovo incontrata! Egli non la cercava, no, non lo faceva per delicatezza, per non turbarla, per non usarle violenza. Ma pensava a lei, era vivo, reale, e ardente, non un pallido sogno, era esistito davvero, esisteva ancora, e lei non avrebbe avuto che da stendere il braccio il giorno che si fosse decisa, per farlo diventare realtà e gioia.

A poco a poco poi, le cose cominciarono ad andare un poco meglio: il negozio si avviò bene, il bimbo, raggiunti i sette anni, si irrobustì, Maria potè prendersi una servetta, il marito si fece più tranquillo, se non più espansivo. Fu giusto allora che, incontrata per strada una antica compagna di lavoro, Maria si fermò a chiacchierare un poco con lei, e mentre discorreva, vide passare, al volante di una grande macchina, una figura maschile che le diede un giro al sangue. Rassomigliava a Nino, ma era poi lui? L'amica disse: Hai visto? Quello è il mio direttore.

— E come si chiama?

— Nino Ruggero.

Dunque era lui, diventato ricco e potente, come aveva predetto, e direttore di un'azienda fiorida e illustre. No, Maria non voleva abbandonare figlio e marito, e casa, questo no! Ma voleva ancora sfiorare quella possibilità, voleva, vicino a quell'uomo, poter dire: — Se volessi, sarei una ricca signora, condurrei una facile e splendida vita, sarei felice...

Perciò si vestì meglio che potè, si mise il famoso gioiello ed entrò nell'atrio splendente della famosa azienda, affrontò la gelida cortesia degli uscieri.

— No — dicevano tutti — non si può andare dal direttore. Non riceve. E' occupatissimo.

Si capisce, ella pensava, fanno il loro mestiere. Ma resisteva, sorridente, fiduciosa e ostinata. Alla fine la fecero passare. Egli sedeva alla sua scrivania e non alzò il capo quando ella entrò. Era più grasso di un tempo, ma così elegante, così distinto! Non aveva più nulla dell'ardito e allegro ragazzo di un tempo: era un signore adesso, padrone del suo destino.

— Accomodatevi, signora. Desiderate?

Ella sedette sull'orlo della sedia e sorrideva amaritamente.

Egli la fissava. Non la riconosceva. Possibile?

— Sono Maria...

— Scusate?

— Maria. Non ricordate più? Quanti anni sono? Nove... No, dieci... Quel viaggio in terza classe fino al mare? E poi là, all'albergo... Prima a quello modesto, poi, dopo le vincite, a quello di lusso... La nostra avventura...

Serio, arcigno, egli la guardava e sembrava sforzarsi di ricordare. C'erano state tante Marie nella sua vita. E sul tavolo, adesso aveva un ritratto di donna e uno di bimbo: la moglie e il figlio. Sì, il fiume della vita era passato fra di loro, e, adesso, essi si guardavano da due rive opposte.

— Certo, sì, ora ricordo... Sicuro!

Era vero o fingeva, per cortesia, per cavarsela in fretta? Ella non l'avrebbe saputo mai. Egli sorrideva, ma i suoi occhi rimanevano così lontani, così assenti!

— Ricordate davvero?

— Ma certo... Erano i tempi belli, vero?

— Sì.

— E adesso... Scusate, ma ho tanto da fare... Vorreste dirmi lo scopo della vostra visita?... Forse cercate un impiego per qualcuno dei vostri?

Un cartello, lì accanto, diceva: «Le visite brevi sono le più gradite». E a un tratto ella sentì che quelle parole stampate le cadevano addosso come se fossero di pietra e le facevano un male orribile, quasi la seppellissero sotto un mucchio di macerie. Si alzò a stento con un sorriso tremante, che chiedeva scusa.

— No, non voglio nulla. Ero solo venuta per...

— Per?...

— Per vedervi, così.

— Siete stata davvero molto gentile!...

Si era alzato per accompagnarla, forse confuso di essersi mostrato brutale; sulla soglia fece un gesto come per trattenerla, ma poi, vedendola sgusciar fuori rapida, a capo chino, dopo un attimo di perplessità, alzò le spalle e tornò al suo lavoro. Maria corse a casa. Là, dopo un'occhiata al suo bambino che faceva il compito saviamente seduto a tavolino e alla servetta che stirava, cadde seduta in camera sua, a piangere. Ma dopo aver pianto, meditò e si guardò attorno. E comprese che la vera felicità era qui, nella sua casetta linda, serena, armoniosa, dove tutto era stato da lei giorno per giorno, faticosamente conquistato, con infinite pene e angoscia, e inesausta pazienza. Il resto, l'avventura, non era che un labile sogno, fatua illusione, inganno dall'apparenza dolce, ma dall'essenza amara, peccato che bisognava espiare. Dopo di che, ella risorse a nuova vita, e non si lagnò mai più del suo destino.

Carola Prosperi

Diario di un padre

*** *Si diventa padre senza accorgersene. La paternità è la cosa più naturale del mondo. Eppure, quando ci siamo prossimi, che batticuore! Come sembra strano, difficile, impossibile! Davvero nascerà da me un bambino come tutti gli altri, con gli occhi, il naso, la bocca, le gambette che si muovono svelte come andasse in bicicletta?*

Ci si informa, presso gli intenditori, del peso dei neonati. Quanto pesa un neonato? Tre chili, tre chili e mezzo. Delusione. Così poco? Credevo sei, sette chili. Non solo, ma si apprende che durante la prima settimana dalla nascita perderà di peso; più tardi comincerà a crescere. Ti cadono le braccia. Così poco cosa un figlio!

Oh, fosse bello! Non per me, non per mia moglie, che lo prenderemo come Dio ce lo manderà, ma per la gente, ma per le vecchie parenti che, attendate presso il portone di casa nostra, bivaccano impazienti, scalpitando. Al primo vagito si precipiteranno col viso giallo su quella faccetta nuova: somiglia a suo padre, a sua madre, a suo nonno, a suo zio, farà l'avvocato, l'ingegnere, l'inventore di nuove macchine agricole...

Lasciatelo in pace! Lasciatelo fare il neonato!

E' inutile: siamo cattivi, incivili: sono troppo felici i neonati, e non possiamo resistere al bisogno di offuscarla, questa felicità, con le nostre parole. Farà l'impiegato: tre parole, e l'abbiamo fatto diventar come noi, l'abbiamo macchiato della nostra necessità di denaro e d'obbedienza, del nostro finto zelo, del nostro finto rispetto, del nostro essere senza speranza.

Non dite niente, farà questo, farà quello... Non ipotecate, vecchie maligne, il suo avvenire, non restringete il suo orizzonte infinito come quello del mare e del cielo.

Mio figlio, nell'istante in cui nascerà, potrà far tutto, esser tutto, diventar tutto, persino papa. Chi può negare a un neonato la possibilità di diventar papa?

Non ha tendenze, inclinazioni, desideri.

Posto di fronte al mare, lo guarderà con indifferenza, come guarderebbe uno spazzolo.

Il giorno che, al cospetto del mare, griderà «Talatta! Talatta!», che stringimento di cuore!

Farà il navigatore, diranno i parenti. Sì, ma per il sorgere di una sola possibilità, quanti tramonti di speranze non ancor nate, quante probabilità sfumate, quante prospettive sparite!

Nell'istante in cui scegli, prendi una strada, rinunzi per sempre a tutte le altre mille.

La vita dell'uomo è un regresso, una rinuncia continua: fanciullo, tutto t'è lecito sperare, tutte le mète sono raggiungibili; uomo, ne hai una sola; vecchio, rinunci a raggiungerla e t'addormenti.

Chiuderò tutte le porte il giorno che nascerà mio figlio, e i parenti invidiosi busseranno invano.

*** *Mancano pochi giorni.*

Mia moglie stenta a sollevare una mano. Porta non solo nel ventre il peso della creatura, ma in tutta la persona.

Ha un volto senza espressione, che si prepara al dolore fisico e alla felicità dell'anima.

Tra pochi giorni, leggera dopo tanto e lungo peso, sorriderà, e gli occhi riprenderanno sguardo, uno sguardo nuovo, frutto di una acquisita luce interiore.

«Come lo chiamerete?».

Il nome, preparato da tempo, aspetta, sospeso nell'aria, di scendergli sul capo. Figlio mio, piano piano, per non farti male [illegible].

Il nome di mio padre, se sarà maschio.

Quello della mamma, se sarà femmina.

Facevano i pronostici presso il parentado, il quale sembra non abbia altra occupazione che quella d'indovinare il sesso, la grossezza, la somiglianza del bambino. Solo mia moglie ed io non sappiamo, e non ci curiamo di sapere.

Tutto è pronto: il lettino, i vestitini, le camicette che sembrano fazzoletti.

«Così piccolo sarà il nostro bambino? Si muoverà!».

Sembra naturale che i bambini degli altri si muovano, agitino le manine, le gambette. Ma che si muova il tuo è miracolo; che apra gli occhietti, abbia le unghie, le ciglia, una voce, è miracolo.

Stiamo in silenzio, col cuore sospeso, come fossimo piante e dovesse spuntarci dalle mani un fiore.

Tratteniamo il respiro per non oppressare una vita vicina vicina.

Si sente.

Mia moglie, pesante, si prepara al dolore.

A metterle una mano sul ventre, s'avverte, ora qui, ora lì, come un fremito di farfalla: è nostro figlio che si muove.

Ad appoggiare l'orecchio, si sentirebbe battere il cuore.

Ma non sarò io che avrò l'ardire di sentir battere il cuore di mio figlio.

Se il cuore è grande come il nostro pugno, com'è piccolo il cuore del nostro bambino.

Batte. M'hanno detto che batte. Io non lo so.

Batte insieme al cuore della madre, che gli ha insegnato a battere.

Così: tic tac, tic tac...

E il cuoricino piccolo ha imparato, e batte svelto svelto, come quello d'un uccellino, più svelto del cuore della mamma, che, affaticato, s'affanna a inseguirlo.

Così come, fra vent'anni, nostro figlio camminerà spedito, correrà, e noi per un po' gli terremo dietro, poi, stanchi, ci metteremo a sedere sopra un sasso, e faremo addio col fazzoletto, ridendo e piangendo.

Ma c'è tempo. Nostro figlio deve ancora nascere. Lo aspettiamo in silenzio in questa stanza, due persone e tre cuori: uno piccolo piccolo, che non abbiamo avuto il coraggio di sentire.

Domani, forse, ci saranno, in questa stanza, tre respiri.

Mia moglie s'è addormentata.

Ho una sua mano fra le mani, pesante come il piombo.

*** *E' nato Benedetto.*

Nato di mattina. Piange. Come se non avesse pianto.

C'è stato un silenzio, subito dopo la nascita, di silenzio.

«Ora piangerà, ora piangerà», diceva la levatrice. Lo capisco adesso, perchè in quel minuto, che non finiva mai, non mi rendevo conto di nulla.

Finalmente, nel silenzio, il pianto, ch'era la vita.

Allora ho preso una mano di mia moglie, e l'ho sentita leggera leggera.

*** *Ha un labbro gonfio.*

La levatrice dice ch'è gonfio. Per me è grosso, per me, mio figlio è nato con un labbro enorme. Mio figlio è brutto.

«E la testina sarà sempre così?».

La levatrice non mi risponde. Presenta il bambino a mia moglie che sorride e dice: «Com'è carino!».

Mia moglie ha indovinato.

Passa un'ora, e il labbro è tornato piccolo, la testina s'è messa a posto. Mio figlio è bello.

E gli occhietti, come sono gli occhietti!

Piange, li tiene chiusi, non posso sapere se sono neri, celesti...

«Quando aprirà gli occhi?».

Ha le manine rosse, con tutte le unghie.

«Posso prenderlo in braccio?».

E' la prima volta che prendo in braccio un bambino appena nato. Ero convinto di non saper tenere in braccio i bambini appena nati, avevo paura di far loro del male, di romperli.

Ecco, lo prendo in braccio e non ho più paura. E' leggero come una piuma. Lo tenevo benissimo in braccio. E' facilissimo tenere in braccio i bambini appena nati.

Perchè sono padre. Da un'ora appena, ma è come lo fossi da anni.

Ma non so ancora come sono quegli occhietti.

Mosca

Il Decameroncino della Squadriglia XX

LA BEFFA DI HAL FAR

Dice il capitano B.: " andiamo a fare uno scherzo agli inglesi svegliati marmotta ,, e col tenente T. va di notte su Malta, i nemici li credono dei loro, segnalano i campi e le antenne radio, si accorgono della realtà quando dai C. R. 42 cantano sulle squadriglie di Hal Far le mitragliatrici italiane

«A un certo punto nella baracca si sentì un gran freddo. Pazza e fredda cattiva compagnia sentenziò un capitano richiamato che non apriva bocca se non per dire frasi storiche, massime eterne. Pazzo freddo e sigarette A.O. aggiunse un altro che pur essendo un eroe amava le sigarette americane; la pazza ci sta pure le sigarette A.O. pazienza ma un po' di fuoco lo possiamo accendere. Un aviere accatastò della legna in un angolo sulla lamiera ondulata poi il fuoco era lento a prendere allora ci versò un mezzo latta di benzina alla faccia dell'economia di combustibile liquido. La baracca quasi andò in fiamme i ragazzi sacramentarono contro l'infelice la pazza aumentò anche il fumo aumentò ma l'atmosfera fu rotta da un tepore lieve. Adesso va bene disse il colonnello ma siamo tutti molto scocciati caro tenente P. del tuo racconto. Tu non hai fatto niente di straordinario era meglio che stessi zitto smettila di cantar frottole e di descriverci tramonti sul mare. Fai venir la barba anche alle mummie mi spiace ma certo il primo premio tu non lo guadagni. Ragazzi sotto a un altro.

Vecchie storie di ventitrè anni fa

Era il quarto racconto della serata. Il Decameroncino della Squadriglia XX aveva avuto inizio con l'accorata dolorosa avventura del sottotenente A. B.; e tutti, alle parole di quel ragazzo ventenne pallido biondo dalle mani come una fanciulla, s'erano un poco commossi. Le rodomontate fanno ridere gli uditori ma pigliati dalla parte del cuore e divengono tanti bambini. Erano seguiti altri due racconti nè belli nè brutti cose solite combattimenti su Malta e sul mare apparecchi abbattuti inglesi duri a morire ritorni fortunosi con serbatoio e fusoliera bucherellata e ge-

vocato almeno nel capace di parlare, anche se sei un richiamato e come aviatore vali un fico secco completamente stupido non devi esserlo. Su raccontaci tu la tua più bella avventura. Sono le dieci e venti hai tempo fino alle dieci e mezzo aspetta un momento poi parti pure.

Il tenente P. è il più vecchio ufficiale della squadriglia era già tenente nel '917 volava allora sugli SVA e ora crede di essere un dio per via dell'anzianità. Ma i piloti di vent'anni che fanno acrobazie ai cinquecento all'ora gli ridono sul muso e lo chiamano nonno se ne infischiano delle glorie passate e dicono che è una schiappa. Dopo la guerra contro l'Austria, che è per questi ufficiali una cosa lontana sperduta nei tempi, una faccenda che non val più la pena di ricordare, il tenente P. si mise a far l'avvocato mi pare a Bologna; e dal suo studio l'hanno preso per sottoventarlo qui, per metterlo coi suoi ottanta chili di ciccia in una carlinga del C.R. e mandarlo povero innocente a mieter gloria nei cieli del Mediterraneo. Il tenente P. se la cava abbastanza bene con una volontà di ferro e un non comune coraggio, ma è logico che i compagni si prendan giuoco di lui e chiamino l'avvocato che vola un dilettante qualunque una schiappa tipo da museo.

Cominciò quella sera il suo racconto con un episodio di guerra accaduto ventitrè anni fa sul Piave; ma fu subito interrotto gli dissero quella son cose vecchie come mia nonna aggiornati camerata raccontaci cosette più fresche. Fu un disastro, povero avvocato! Egli non aveva fatto nulla sino allora, in quei sei mesi di guerra. Nulla aveva fatto, se non l'eroe, ogni giorno, ogni notte, su Malta, sui convogli nel mare, nel cielo dell'isola. Non aveva fatto nulla all'infuori di qualche o venti com-

dire le sue intime sensazioni, i suoi processi psicologici, le sue storie le sue malinconie. Gli ufficiali pazientarono esattamente tre minuti poi uno salutò quell'uomo dal fiero aspetto infine il colonnello disse smettila con le tue stupidate. Fu quando si accese il fuoco e la benzina divampò nella baracca, fuori il vento sibilava impazzito gemevano le tavole sconnesse della casa degli aviatori ognuno si serrava nella giacca di pelle e si stordiva di fumo. Il petromax dicompariva in un nimbo di caligine, il legno verde friggeva sulla lamiera ondulata crepitava in scintille di famaglia gialla, noi nel nostro angolo guardavamo la scena, un poco tentati dal sonno. Perdio disse il colonnello andiamo a letto che è meglio ma a letto nessuno voleva andare con questo tempo neanche domani si vola non facciamo tutto il giorno nella branda. Allora si fece avanti il tenente D.T. adesso vi racconto la mia burla di Hal Far.

« Come passeggiare da Torino a Milano »

Il tenente D. T. è un richiamato non più giovanissimo, un torinese di buon fegato, di profonda perizia aviatoria, un ragazzo d'un coraggio, mi dicono i compagni, non comune. Cominciò così, senza darsi nessuna aria, sorridendo.

«Sapete in quella notte che gli inglesi andarono su Napoli su Palermo su Reggio su Cagliari, in tutta la Sicilia e in tutta la Calabria c'era l'allarme noi della caccia si dormiva perchè intanto non potevamo far niente. Alle cinque e mezzo il capitano B. mi scuote mi dice svegliati marmotta andiamo a far uno scherzo agli inglesi. Macchè scherzo dico io lasciami dormire tu soffri d'insonnia sempre le solite cretinate a quest'ora. Ma lui mi tira per i piedi io salto giù mezzo nudo dal- [illegible] che non ci

pescano fra un'ora e mezzo siamo di nuovo qui.

Stentavo a riordinare le mie idee, ero ancora pieno di sonno, non sapevo se B. parlava sul serio o per ridere. Poi compresi che il capitano B. parlava sul serio e come; e a poco a poco anch'io mi convinsi che l'impresa era possibile, con un po' di fortuna se la avremmo cavata. Ma il colonnello dissi... Già tutto qui fatto mi rispose tutto pronto il tuo apparecchio già fuori già pieno. Il motore già in moto tanto sapevo che avresti venuto, copriti bene che fa un freddo della malora. Mi metto due o tre maglie sotto la combinazione, mi caccio in tasca una tavoletta di cioccolato e torno nel buio nel buio fondo della notte. Non c'è neppure un pezzo di luna, è tramontata alle due, fino alle sette il sole non si farà vedere. Il campo è una voragine nera, in un angolo i due apparecchi, il mio e quello del capitano B. sprizzano scintille dai tubi di scappamento.

Penso come si fa ora a decollare non si vede niente laggiù c'è una fila di pioppi se non sta in gamba se allungo un po' di più m'infilo e m'ammazzo. Lui fa in fretta a dire, i suoi scherzi e le sue bravate tutte belle cose ma qui bisogna alzarsi e non si vede niente ci dev'essere un fosso lì in mezzo da due mesi diciamo bisogna colmarlo e non c'è un cane che l'abbia fatto in gamba Nino dir di no non si può in fondo la faccenda piace anche a me Dio me la mandi buona.

Voi sapete che razza d'aviatore sia il capitano B., un asso nel senso più completo della parola, un fegato d'acciaio, un cannone. Sono appena uscito dalla baracca e sto rimuginando entro di me tutte queste cose che il capitano B. mi raggiunge mi prende sotto braccio mi dice to' fuma questa Camel l'ho fregata oggi al colonnello ha dimenticato il pacchetto sul tavolo. Nino vedrai che sollazzo laggiù ne parleranno per un pezzo è come andare a passeggio da Torino a Milano finalmente andremo su Hal Far e gli inglesi ci diranno avanti signori accomodatevi tanto piacere della vostra visita.

Saliamo in carlinga i motori son già ben caldi girano da dieci minuti; ma davanti non si vede un accidente, le ombre nascondono la fila di pioppi e il gruppo di case che son laggiù appena oltre il limite del campo, bisognerà calare per cento metri al massimo e poi staccarsi il fosso è sulla destra teniamoci dalla parte buona.

Gli inglesi ci sono cascati

Il capitano B., siamo d'accordo, guiderà la manovra del decollo con una lampadina a pila che gli serve per guardare la bussola; io seguo il più vicino possibile, ala contro ala, e calcolo continuamente la distanza per evitare di andargli addosso. Ci stacchiamo anche B. si stacca è incredibile come questi C.R. siano subito in aria basta saperci fare non aver paura di spaccare in terra. Dio che buio quando si è su. Neanche le stelle non servono a nulla, sono stelle da quattro soldi che non fanno luce. B. poteva anche pensarci un po' prima allo scherzo quando c'era la luna e un pochino vedevi davanti al tuo naso. Volo senza alcun punto di riferimento se non la lampadina che il mio compagno agita continuamente fuori della carlinga per darmi la direzione, volo come un mammalucco senza vedere gli strumenti di bordo senza bussola senza orologio senza altimetro, volo sotto la responsabilità di un capitano allegro che vuol fare uno scherzo.

Dice Nino qui non si tratta di fare i coraggiosi e di non essere vigliacchi questa è una pazzia bella e buona qui ci rimettiamo la pelle e i compagni diranno, e avranno ragione, che scemi. Certo se riesce questo volo sarà una gran bella cosa che tutti ci faranno domani tutta la squadriglia creperà d'invidia. B. è un po' pazzo ma sta calmo è il suo pane vedrai Nino che tutto andrà benissimo.

Voliamo da venti minuti e ad un tratto vediamo il cielo lentamente schiarirsi ad oriente, il giorno si approssima, questa maledetta notte sta per finire. E cediamo anche laggiù, davanti, mettersi sotto di noi, l'ombra cupa di Malta, il cui profilo, tutti voi ben sapete, è inconfondibile. Gli inglesi da un pezzo, certamente, si sono accorti di noi, i loro aerofoni ci hanno senza dubbio beccati non appena abbiamo messo le eliche sul mare; ma noi giuochiamo sull'equivoco, noi facciamo, come dice il capitano B. uno scherzo. E lo scherzo infatti comincia ad andar bene. B. è un [illegible] ma è anche un uomo intelligente e uno psicologo; ha indovinato fino adesso tutto, sembra che sapesse ciò che doveva poi accadere.

Verso la salvezza verso il mare

Gli inglesi credono che i loro apparecchi reduci dai bombardamenti delle città siciliane stiano per rientrare e iniziano le segnalazioni ottiche con il faro di Hal Far, comunicano ad intermittenza con l'alfabeto Morse la frase «qui Malta». Non un attimo di indecisione. Il capitano B. mi fa un cenno con la famosa lampadina, ci buttiamo a perpendicolo nel basso, in direzione della luce rossa che brilla a tratti dal faro. E allora, compiacenti e gentili, sentendo avvicinarsi il rombo degli apparecchi gli inglesi ci accendono anche i fari di segnalazione delle antenne radio di La Valletta e ci evitano il grosso pericolo di andarci a cozzar contro. Passiamo rapidissimi sulla verticale della città, da Hal Far continuano le segnalazioni qui è il campo venite venite camerati qui c'è della buona selvaggina.

Ci accompagnano gli amici inglesi quasi fino a terra, a volo radente ci precipitiamo su una lunga fila di masse scure che si delineano al margine del campo, scarichiamo su due squadriglie di Gloster pronti per la partenza cinque caricatori sinceri di pallottole incendiarie. Gli inglesi finalmente si accorgono di noi, della nostra vera identità, chissà che rabbia poveri inglesi ma noi battiamo già in ritirata laggiù si levano i bagliori degli apparecchi incendiati. Comincia il fracasso antiaereo. E' inutile che ve lo descriva. Voi conoscete Malta meglio di me e sapete che razza di pasticcio è trovarcisi in mezzo. Ma il tiro è nervoso, è disordinato, è alto, noi voliamo bassissimi verso la salvezza verso il mare. E il mare è a due passi, il capitano B. dev'essere ora allegrissimo perchè fa le capriole nel cielo, sfiora le onde, s'impenna, risale, fa il matto. Anch'io sento in cuore una gran gioia, ho voglia di cantare, ho voglia di gridare. Mangio la tavoletta di cioccolata.

Il Decameroncino della Squadriglia XX ha scritto nella baracca famosa il suo secondo capitolo. Il colonnello dichiara degno di stampa il racconto del tenente Nino T. Non darti delle arie dice ognuno di noi saprebbe fare lo stesso un gioco da ragazzi un volo così. Già, ma tu l'hai fatto. C'è questa piccola differenza.

Angelo Appiotti

Una veduta di Malta, fotografata durante una nostra azione. La freccia più in alto, quasi sulla costa, segna l'aeroporto di Al Far, l'altra quello di Mikabba

Retroscena di una fuga

PARIGI, dicembre.

Indiscrezioni suggestive cominciano a filtrare intorno alle storiche giornate del giugno scorso, allorchè i membri del governo francese, calcando le orme dei loro predecessori di ventisei anni prima, facevano ressa in cerca di scampo a Bordeaux. Il lettore innocente immagina, a buon diritto, l'arrivo nella vecchia città girondina di un gruppo d'uomini affranti dal cordoglio e obliosi di se stessi, resi insonni dal rimorso, pronti ad accamparsi alla peggio, non curanti d'altro fuorchè dei mezzi migliori per far fronte all'immensa tragedia. Oibò! Quel che maggiormente preoccupa i fuggiaschi sembra [illegible], a dispetto delle circostanze, assicurarsi in tempo il maggior somma possibile di comodi personali.

Reynaud e il bigliardo

Mandel annunzia per telefono da Tours il proprio arrivo imminente, ingiungendo che gli si prepari in giornata un appartamento in prefettura. D'ordine del prefetto, un tappezziere arreda in fretta e furia due camere. Prezzo: novemilasettecentosessanta franchi, dei quali mille e seicento per un paio di lenzuola, mille e ottocento per un piumino e duecento per un guanciale: i sonni della Du Barry non erano costati tanto! Malgrado ciò il ministro dell'Interno, allo smontare di macchina, arriccia il naso, corruga il ciglio, biasima l'installazione troppo modesta per un rampollo, sia pure illegittimo, dei Rotschild, e manda uno dei propri segretari a riserbargli, a spese della Repubblica, un lussuoso appartamento al Royal-Gascogne, il primo albergo della città. Lebrun, presidente della stessa Repubblica, si accontenta di occupare l'alloggio del prefetto: ma la nota del tappezziere sale nel caso suo — *noblesse oblige!* — a diciannove mila franchi, compresi quattro mila e ottocento franchi di lenzuola nuove e... di scope. Paul Reynaud reclama, oltre i comodi ordinari, un bigliardo a portata di mano! E il prefetto, infaticabile, a fargliene ricoprire a nuovo di corsa uno apposta per lui, spendendo mille e duecento franchi di panno verde. A farla breve, l'allestimento degli alloggi per i membri del governo costerà allo Stato più di duecento mila franchi. E tutto questo proprio nel punto in cui più non si pensa se non a levare le tende anche da Bordeaux, e il questore della Camera presiede in una scuola elementare del centro tumultuosi comizi tra fautori e avversari dell'esodo...

Tanta incoscienza lascia stupefatti. Per l'ammissione sul *Massilia*, che non possiede le dimensioni dell'arca di Noè e che da più giorni fumava sulle acque gialle della Gironda, le autorità avevano compilato un elenco di aspiranti nel quale gli storici dell'avvenire vedranno forse una sorta di almanacco di Gotha degli epigoni della III Repubblica. Ministri, deputati, uomini d'affari, notabilità mondane, attrici celebri, giornalisti e soprattutto ebrei si contendevano avidamente lo spazio sul lungo ruolo dei candidati alla fuga. In testa, al numero 1, troviamo Pierre Lazareff; Mandel, giunto a Bordeaux il 15 giugno, ha il numero 51; Edmond Jaloux, la cui firma riappare oggi impavida sulle colonne di *Candide*, il 153; Campinchi e sua moglie il 196 e il 197; Daladier segue a notevole distanza col numero 359, incalzato dalla consorte di Pierre Brossolette, ex-direttore delle emissioni radiofoniche di Stato, col numero 360, e da Luisa Weiss, la bionda Egeria dell'*Europe Nouvelle*, di ginevrina memoria, col 367. Jean Giraudoux, ex-ministro della Propaganda, occupa, col numero 372 e i suoi passaporti diplomatici, il mezzo della lista. E, prima e dopo costoro, premente da ogni lato, il garrulo sciame dei Dreyfus, dei Kahn, dei Meyer, dei Blum, degli Abraham, dei Lévy: mezzo ghetto parigino. Uno scaricatore del porto, dotato di spirito di organizzazione, fece ai fuggiaschi un prezzo unico per condurli a bordo col relativo bagaglio. Non essendo riuscito a farsi pagare, la nota da lui presentata al Comandante del fronte marittimo della Gironda reca, per le sole giornate del 20 e del 21 giugno, una spesa di duemila e ventotto franchi, comprendente il trasporto di sessanta passeggeri, di dodici automobili e di quaranta tonnellate fra bauli e pacchi di viveri. Non era caro. Le valigie di Herriot, che all'ultimo istante decise di starsene a terra, non vennero scaricate e partirono in sua vece pel memorabile periplo.

Una buona bistecca

Intanto, nell'attesa di levar l'ancora, mentre Laval sosteneva col presidente della Repubblica l'epica discussione che Jean Montigny ha riferita nel suo recente opuscolo: *Tutta la verità su un mese drammatico della nostra storia*, gli esuli volontari badavano a ingannar l'impazienza passandosela il meno male possibile. La mattina del 21 giugno, nel momento stesso che Lebrun, distolto dall'imbarcarsi sul *Massilia*, manovrava affinchè si mettesse a sua disposizione almeno un cacciatorpediniere per portarlo a Port Vendres ed Algeri, il suo capo di gabinetto telefonò al segretario generale della prefettura, interrompendolo in una conferenza urgente coi capi del servizio degli Approvvigionamenti, per farsi indicare una trattoria dov'egli e il suo principale potessero riconfortarsi con una buona bistecca. Era venerdì, giorno senza carne: ma la bistecca venne trovata ugualmente...

Oggi gli argonauti del *Massilia* sono dispersi ai quattro venti e il solo conforto rimasto al pallido Giasone che, guardandosi allo specchio, s'era preso per [illegible] XI consiste, fallito il colpo di Stato di Orano, nell'aggrottare il ciglio e tirar [illegible] davanti alle insufficienze flagranti dell'alloggio assegnatogli dal locandiere di Pellevoisin. La Tabouis collabora, canuta Sibilla, a riviste gialle ame-

ricane. Jean Zay si accinge a domiciliarsi a Cajenna. Emile Buré, principe e Falstaff del giornalismo repubblicano, dopo alcuni infruttuosi tentativi per insinuarsi nelle grazie del governo di Vichy, ha dovuto lasciarsi chiudere in un manicomio di Nuova York. Di questo panciuto arlecchino non si dirà dunque più, come ai suoi bei tempi, che « non è vero che si sia venduto, essendo sempre da vendere ». L'ignoranza delle lingue straniere, difetto classico dei francesi, mostra qui le sue dannose conseguenze. Emigrare in America a cinquant'anni non è un buon affare se non a patto di sapere l'inglese, come la nipote di Cambon, o di aver depositato a tempo qualche centinaio di migliaia di dollari in una banca di Wall Street, come Pierre Cot. In caso diverso, cavar d'impiccio un emigrato non è impresa da poco nemmeno per una società di mutuo soccorso bene organizzata quale la Massoneria.

I « figli della vedova »

Ma il povero Buré si è forse dato per vinto troppo presto. Non bisogna aver mai fretta di perder fede nel Grande Oriente. Pétain lo ha sciolto, siamo intesi, e le sacrileghe esposizioni svoltesi nei templi sconsacrati della rue Cadet a Parigi e della rue Garibaldi a Lione sembrerebbero avvalorare la sua sentenza. Ma perchè, allora, stando così le cose, i membri della setta defunta continuano a ricevere dai tesorieri delle rispettive loggie le cedole di pagamento delle quote non ancora versate? Se Vichy ha sciolto il Grande Oriente e la Gran Loggia di Francia, altre organizzazioni massoniche meno celebri, in ogni caso, sopravvivono; e tra queste il Priorato delle Gallie, ieri dissidente, domani forse erede della potenza delle prime, che ebbero il torto di infeudarsi troppo apertamente al sovversivismo moscovita, mentre il secondo, creazione di Camille Savoire, l'ex «Potentissimo Sovrano gran Commendatore e Supremo Commendatore del Gran Collegio dei Riti », seppe svincolarsi a proposito dalle complicità imbarazzanti e ottenere l'investitura della Gran Loggia Madre di Edimburgo.

La forza di un culto appare soprattutto in tempo di persecuzioni. Il Diocleziano di Vichy ha ottant'anni sonati. Ai « Figli della Vedova » resta l'avvenire. E non è ancora detto che i tappezzieri francesi debbano smarrire per sempre la speranza di vendere a una Repubblica compiacente le loro lenzuola di batista a mille e seicento franchi il paio.

Concetto Pettinato

Entusiastica adesione di Degrelle all'Asse

Brusselle, 4 gennaio.

Il capo del movimento rexista belga Léon Degrelle, pubblica sull'organo ufficiale del partito, *Le Pays Reel* un articolo di saluto al 1941, articolo che è una dichiarazione di adesione entusiastica alla politica dell'Asse. Nell'articolo in parola si legge fra l'altro: « La guerra attuale non è soltanto un conflitto militare, ma anche uno scontro tra due concezioni di cui l'una vuole rinnovare un mondo ormai in decadenza e l'altra vorrebbe eternare una situazione di unilateralità ormai insopportabile. L'Europa di domani sarà riorganizzata dai grandi geni che esprimono il movimento di rinnovamento e la situazione che ne deriverà merita approvazione assoluta e vasta e fattiva collaborazione ». *(Stefani).*

Il nuovo gabinetto finlandese presieduto da Rangell

Helsinki, 4 gennaio.

L'Ufficio informazioni dello Stato comunica la composizione del nuovo Gabinetto finlandese. La Presidenza del Consiglio è stata affidata a *Johan Wilhelm Rangell*, attuale direttore della Banca di Stato. I vari dicasteri sono stati così distribuiti: Agricoltura: *Viljumi Kalliokoski;* Comunicazioni: *Viiko Annala;* Finanze: *Koivisto;* Esteri: *Witting;* Interni: *Von Born;* Giustizia: *Lehtonen;* Difesa: *Walden;* Cultura: *Kukkonen;* Commercio: *Salinio;* Assistenza sociale: *Kotilainen.*

Il nuovo Presidente del Consiglio, Rangell, ha 77 anni. Ha sempre occupato cariche nelle organizzazioni economiche dello Stato ed è dal 1937 direttore della Banca di Stato. E' stato dirigente di enti sportivi, vice Presidente del Comitato Olimpionico finlandese e membro del Comitato Olimpionico internazionale.

L'ex Presidente del Consiglio Ryato Ryti non fa quindi più parte del Governo.

Re Boris guida la locomotiva da Kostinec a Kriscim

Budapest, 4 gennaio.

Partito per Filippopoli da Sofia con il treno delle 20,10 l'altra sera re Boris alla stazione di Kostinec, che dista due ore dalla capitale, ha voluto sfogare un po' la sua nota passione, e, salito sulla locomotiva senza che i viaggiatori se ne accorgessero, si è messo alle leve avendo addosso un pellicione da soldato e sulla testa un semplice berretto a visiera. Alla stazione di Kriscim dove il Sovrano volle scendere per raggiungere una sua residenza invernale il treno dovette fare manovra e così il pubblico ha potuto accorgersi che la locomotiva la conduceva il Re. Terminata la manovra re Boris è saltato a terra esclamando: « Quando tutto è pronto, fa dare il via », frase che ha strappato ai viaggiatori del treno e al pubblico che era sui marciapiedi applausi i quali si possono attribuire o a un contenuto simbolico che qualcuno avrà voluto vedere nella frase stessa o naturalmente alla popolarità di cui gode il re.

False notizie sulla situazione romena

Bucarest, 4 gennaio.

Il Sottosegretario della Difesa nazionale pubblica oggi il seguente comunicato:

« Una radio straniera ha diffuso il 2 gennaio 1941 notizie tendenziose sulla situazione della Romania. Delle notizie dicevano che in segno di protesta il generale Marinescu e vari colonnelli avevano abbandonato l'esercito. Si tratta di notizie inventate e che si smentiscono categoricamente ». *(Transocean).*

GLI SPORT

PROBLEMI SCHERMISTICI

I fini del Torneo pareggiato

Il torneo di sciabola pareggiato, svoltosi alla Società del Giardino di Milano, ha provocato una tale quantità di pro e contro, di consigli, che mi obbligano, lieto dell'interesse suscitato, a chiarire o, meglio, a spiegare le direttive che hanno spinto la F.I.S. ad adottare un sistema nuovo per la scherma.

La scherma è lo sport che ha contribuito per la massima parte alle vittorie olimpioniche, e senza di essa il posto conquistato dall'Italia in campo internazionale verrebbe certamente perduto; occorre quindi che, mentre negli altri sport si lavora per cercare di raggiungere le Nazioni che da maggior tempo, e con maggiori mezzi, hanno potuto praticarli e detenere i primati, la scherma sia sostenuta non solo da quelli che possono comprenderla, ma da tutti, perchè è un dovere nazionale, perchè è la sola che a Berlino in una gara ha fatto salire sui tre pennoni, tre tricolori.

Questa, che può parere una digressione, è l'origine del torneo pareggiato di sciabola, e delle gare di squadra quest'anno incrementate. L'Italia aveva il primato mondiale di scherma per il fioretto, la spada, la sciabola, ora invece la terza arma è appannaggio degli ungheresi, allievi di maestri italiani, ma che ora relegano i nostri atleti al secondo posto.

Occorre, per le prossime Olimpiadi, scendere in campo con nuove energie, occorre che i giovani siano spronati, che incontrino ed imparino dai più forti; il torneo semplice non può essere un allenamento, non offre probabilità, non impegna i forti contro i deboli, i quali, disanimati, disertano le gare. Il Centro preparazione olimpionica si è assunto l'incarico di svolgere un lavoro efficace, cementando, per fare incontrare le « promesse » cogli anziani, per obbligare e controllare gli allenamenti, ed il primo di questi è stato il torneo di Milano, perchè la formula pareggiata obbliga a schermire dando il massimo sforzo, forma il morale, perchè tutti gli sportivi sanno quanta sia la forza d'animo e la calma necessarie per rimontare un avversario.

Entriamo un poco nella parte tecnica. — Si è imputato il sacrificio dei forti. Perchè? — Gli eliminati erano osservati da gran parte dei tecnici ufficiali della F.I.S., fra i quali il Presidente, il Segretario, due Ispettori, qualche membro del Direttorio, e se Ragno è stato battuto da Soldati, Ragno rimane sempre il forte schermitore, lo sportivo che non rifiuta la lotta in qualsiasi arma, che è presente a tutti i tornei importanti; Ragno, insomma, e i « primi categoria » Peronno, Stagni, Tanzini, Di-Vito, sono i soldati che hanno risposto presente alla richiesta del C.P.O. e che, sacrificando la loro personalità, hanno servito alla F.I.S. per incitare i giovani, lottando contro di essi gravati di un pareggio che per motivi imputabili solo a speciale condizione, qualche volta era troppo forte.

Della prima categoria alcuni mancavano perchè stanno lottando con altre armi, De-Martino e Montano in Albania, Mussiotta per postumi di malattia contratta nel fronte occidentale, Filogamo per motivi giustificati, Salafia e Barrocchi sotto le armi, altri due erano assenti, ma da qualche tempo evitano i paragoni diretti, chi è forte sente il desiderio di cimentarsi coi compagni, quindi per ora non interessano.

Il risultato è stato regolarissimo: quattro forti sciabolatori della fucina di Padova sono stati i vincitori.

Tanzini battuto da Malvano non è cosa sensazionale per chi conosce Malvano e cosa ha fatto l'anno scorso, e Tanzini da qualche tempo è stato assente; Domenicone battuto da Angelini il quale poi batte Peronno, dimostra quanto l'allievo di Raggetti (però cresciuto alla scuola del padre. N.d.R.) meriti considerazione. Stagni battuto da Battaglia, avversario difficile con la sua scherma speciale. Soldati che dopo il vantaggio avuto su Ragno è battuto da Mangiarotti il quale perde onorevolmente con Turcato.

Quindi il parlare di romanzi gialli e di sorprese eccezionali è voler esagerare perchè quelli che possono essere stati favoriti dal punteggio e che erano « sconosciuti » hanno dimostrato di essere meritevoli di attenzione, incoraggiati, e questa è la riprova che lo scopo del C.P.O. è stato raggiunto.

Il vincitore Pinton ha dimostrato di essere uno sciabolatore completo: tecnicamente, moralmente, intellettualmente. Chi ha visto i suoi assalti con Contarelio di Milano, che partiva avvantaggiato di due stoccate, ha potuto godere della bella scherma ed una bella lotta nella quale il campione, battuto nella prima ripresa, nelle altre due ha messo tutto quell'accorgimento, quella tattica necessaria per superare lo svantaggio e battere l'avversario.

La formula quindi, salvo qualche ritocco organizzativo, ha dato buoni risultati, tanto dal punto di vista sportivo, quanto da quello propagandistico. I campionati italiani delle categorie soddisferanno i più meritevoli.

GIULIO BASLETTA

Il Presidente della Federazione Italiana di Scherma ha chiesto ospitalità al nostro giornale, che ben volentieri l'ha concessa.

E' certamente bello e sportivamente interessante che il Presidente scenda in campo, in difesa di una formula di gara che — in scritti — non ha incontrato molti consensi. I concetti e le finalità della scherma, in generale, esposti dal dirigente, sono condivisi ed approvati in pieno da noi, e pensiamo che nessuno possa essere di diverso [illegible] così dicasi circa i fini del torneo pareggiato.

Per la formula di gara, in particolare, ripetiamo quello che giorni or sono abbiamo testualmente scritto: [illegible] tornei pareggiati ».

Restiamo nella nostra convinzione, però, che i vantaggi debbano essere diversamente regolati, anche eliminando le due o tre riprese, nel senso di prevedere per ogni assalto un maggior numero di colpi: il che [illegible] di recupero e la possibilità al più forte di giungere della maggior distanza per rimontare lo svantaggio regolamentare e, volendo, anche prevedere un « ripescaggio » tra gli eliminati.

In tal modo si dimostra che la scherma è arte e sport di combattimento non solo sulla pedana, ma anche sulla carta, dove ha per arma — insidiosissima — la penna. Ma, pure in questa nuova veste, si è va a tendere allo scopo unico di potenziare questo sport italianissimo e tanto glorioso. E con l'antica cavalleria.

A. M.

Un lungo viaggio e poche speranze

La Bari affronta oggi la Juventus sul terreno dello Stadio Mussolini

Nel lungo viaggio da Bari a Torino i « bianco-rossi » avranno avuto modo di meditare sulla loro poco lieta situazione che, per una serie di disavventure, li trova ora in posizione critica. E assieme alla meditazione saranno certo venuti i proponimenti, cosicchè è facile supporre con quale animo i baresi scenderanno in campo contro i « bianco-neri ».

Lottare, lottare con tutte le energie per la conquista di un punto che potrebbe dar loro una spinta verso la salvezza. Compito difficile? Difficilissimo, anzi, chè la Juventus non è squadra capace di lasciarsi fermare in casa. Ma quando il pericolo bussa non si bada all'entità degli ostacoli: si combatte, si tenta, si spera...

Per questo nemmeno la gara odierna si presenta facile per i juventini, i quali, dopo aver corso rischi affrontando le squadre più in vista nella graduatoria, non possono contare su di una partita tranquilla nemmeno oggi che hanno di fronte un « undici » non certo classificato nelle prime posizioni. La necessità di punti può essere una molla tale da spingere fino a sfiorare un livello superiore di classe, la volontà di salvarsi può far tentare imprese sorprendenti.

I baresi si aggrapperanno perciò alle loro speranze, anche se attaccate a un filo, e faranno ogni sforzo per impedire che questo filo si spezzi. Del resto la loro ultima esibizione contro la Lazio può in parte incoraggiarli in quanto è stata infruttuosa riguardo ai punti, ma non per quanto si riferisce al gioco. Rossi, un esordiente nel campionato di serie A, se l'è cavata bene nel ruolo di mediano sinistro e per tal motivo è stato riconfermato. Anche l'attacco non ha funzionato male, schierato secondo un nuovo ordine, ma purtroppo dovrà subire altri mutamenti nella gara di oggi. L'assenza di Begnini costringerà Fusco a spostarsi a mezzo-destro, cosicchè Maestrelli assumerà il comando del quintetto e Dugini funzionerà da interno sinistro. Confermata è invece la posizione delle due ali Trevisan, a cui ha molto giovato l'assegnazione di questo nuovo ruolo e Fabbri, che dalla quinta giornata è sempre stato il titolare all'estrema sinistra.

Nonostante questi cambiamenti i juventini, che giocheranno invece nella loro formazione abituale, faranno bene a non cullarsi troppo nella fiducia di un pronostico favorevole: la loro superiorità tecnica dovrà essere sostenuta dall'animo e dalla decisione.

Ma non è certo la vecchia, quadrata ed esperta Juventus che ha bisogno di simili ammonimenti...

Le squadre scenderanno in campo probabilmente in questa formazione:

Juventus: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

Bari: Ricciardi; Andrighetto, De-Boni; Carlini, Arienti, Rossi; Trevisan, Fusco, Maestrelli, Dugini, Fabbri.

Precederà l'incontro per il campionato riserve tra la Juventus ed il Livorno.

Stadio Mussolini. Oggi, ore 15. Prezzi: Trib. centr. L. 25; Lat. 15; Popolari L. 5; Idem centrali L. 8. Abb. Popolare: L. 25 agli sportelli. Valevole per nove partite.

L'odierno incontro di rugby

I campioni d'Italia sul campo dell'A. R. Torino

Sul campo dell'A. R. Torino si svolgerà nuovamente l'incontro più importante della giornata. Gli atleti dell'Amatori succederanno infatti ad una settimana di distanza ai « biancorossi » del Guf Torino nell'affrontare la valorosa squadra « crapota ». Partita interessante, degna di essere seguita con la più viva attenzione.

Un distacco di soli due punti separa le due squadre, ed i torinesi potrebbero con un'impresa vittoriosa raggiungere gli avversari. Non è facile nè probabile che questo accada, poichè il pronostico e la serie ininterrotta di nette vittorie sono a favore dei « bianchi », ma i giocatori dell'A. R. Torino lotteranno ugualmente con tutte le loro energie, sia per difendere il risultato che per cercare di uno sfigurare nel confronto con i campioni italiani.

Per i campionati mondiali di sci

L'arrivo a Cortina della pattuglia militare italiana

Cortina, 4 gennaio.

Gli atleti delle forze armate in allenamento per la gara delle pattuglie militari ai campionati del mondo, che erano a Cervinia da tempo, sono rientrati oggi a Cortina d'Ampezzo per continuare la loro preparazione sul terreno delle gare. Come è noto la squadra di questi sciatori è agli ordini del capitano Fabre, comandante del nucleo pattuglie « sci veloci » della Scuola Militare di Alpinismo di Aosta. Finora le nazioni iscritte alla gara di pattuglie militari al campionato del mondo sono: Italia, Germania, Svizzera, Svezia, e Jugoslavia.

NOTIZIARIO

Ossola, il centro avanti del Torino non potrà giocare oggi a Novara per un'improvvisa indisposizione di carattere influenzale. Al suo posto si schiererà Michelini.

L'arbitro Gianni Mario, di Lucca, deceduto sul campo di gara nell'adempimento del proprio dovere, sarà commemorato con un minuto di raccoglimento e con l'appello fascista in tutte le odierne partite di campionato.

Spoldi ha incontrato a New York il canadese Castilloux ed è stato sconfitto ai punti in dieci riprese.

Marie, campione italiano dei pesi massimi, incontrerà oggi a Monaco il germanico Lazek.

Noto squadrista novarese vittima di sciagura d'auto

Novara, 4 gennaio.

Un'auto guidata dal geom. Piero Aimone, di 43 anni, squadrista, capitano dei bersaglieri, attualmente in servizio a Torino, con a bordo i camerati Guglielmo Fatti, di [illegible] anni, Giuseppe Parietti, di 37 anni, e Francesco Mezzadra, percorreva lo stradone di Bellinzago quando la macchina si scontrava con un'altra auto. Al violentissimo urto l'Aimone riportava la frattura della base cranica e la commozione cerebrale; il Fatti la frattura delle ossa frontali e gli altri due lesioni di minore entità. Trasportati al nostro ospedale, l'Aimone non riprendeva più i sensi e nel pomeriggio di oggi cessava di vivere. Il Federale si recava a rendere omaggio alla salma del valoroso camerata, la cui tragica fine ha suscitato generale rimpianto.

Il 2 corrente, ha cessato di soffrire il

Dott. Ing. Carlo Bruno

per ricongiungersi in cielo ai suoi figliuoli, immaturamente perduti, ed alla consorte.

Accasciati ne danno il mesto annunzio:

i figli **Umberto** e **Giorgio**; la nuora **Cecilia** con le piccole **Giorgetta** e **Gabriella** che Egli tanto amava; la sorella **Margherita** ved. **Baronis** coi figli; il fratello **Cesare**; i cognati **Bersini**.

Per volontà dell'Estinto, la partecipazione viene data a funerali avvenuti e la Famiglia non prende il lutto.

Si prega di astenersi dalle visite.

Torino, 5 gennaio 1941-XIX. Via Principi d'Acaja, 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. Anonima C.E.A.T.** annunzia con dolore la perdita dell'

Ing. Carlo Bruno

Padre del Dottor Giorgio Bruno Direttore Amministrativo della Società. (10128

Dopo penose sofferenze sopportate con Santa Rassegnazione stamani mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Brovetto Rondo Luigi

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Leonilda Tampia**, la figlia **Mariarosa**, la mamma, i fratelli: **Rinaldo, Giuseppe, Attilio**. Le sorelle: **Dorina, Evelina, Pierina, Costantina** e **Attilia**.

I cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 gennaio alle ore 10 a Caseppinta — Biellese — ove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 4 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente, come visse, serenamente spirava l'anima buona di

Pastore Pietro

Affranti, ne danno partecipazione: la moglie **Giacobone Rosina**, il figlio Ing. **Giuseppe** con la moglie **Bianchin Maria**, la sorella **Saralis Giuseppina** coi figli **Maria**, Geom. **Giuseppe**, **Paola** ed Ing. **Pietro** coi rispettivi consorti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita, n. 126 (Caserma Vigili del fuoco).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Alle ore 21,30 del 4 gennaio spirava cristianamente, dopo una vita laboriosissima tutta dedita alla famiglia

Agostino Sanvenero

d'anni 90

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Adele Fadi**; il figlio Dott. Ing. **Giulio** con la consorte **Natalina Gapello** e figli: Dott. Ing. **Agostino** con la consorte **Maria Anselmo, Magda** col consorte Dott. Ing. **Metello Caroni** e bimbi, **Bona**; la figlia **Alsa** ved. **Pardi** coi figli: **Bianca** col consorte **Angelo Ugolini, Francesco** colla consorte **Maria** e bimbi.

La Spezia, 4-1-1941-XIX. (A

Morbo crudele rapiva all'affetto dei suoi cari, a soli 9 anni

Buzzetti Franco

Straziati ne danno l'annunzio: i genitori **Mario** e **Cerrutti Tina** che tanto l'adoravano, le sorelline **Mary** e **Paola**, il nonno, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 11, partendo da corso Altacomba, 12. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Plotone del X° Alpini** di Leini, partecipa con profondo dolore la scomparsa del

Generale Comm. Guglielmo Violante

fondatore di questo Reparto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 31 dicembre, in Rapallo, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari la

Marchesa

Leontine d'Incisa di Camerana nata PALLAVICINO di PRIOLA

A funerali avvenuti, ne danno il triste annunzio:

i figli: **Paolo; Luigi**, Maggiore degli Alpini in Albania, con la moglie **Giovanna Vittadini** e figli; **Maria Vittoria** con il marito **Erwig Gabotto di S. Giovanni** e figli; **Leonia** con il marito **Mario Graziadi; Maria Angelica** con il marito **Carlo Malinverni** e figlia; la nuora **Teresa Cisa di Gresy** con il figlio **Vittorio**; i nipoti **Pallavicino di Priola, Salbiano d'Aramengo** e **d'Incisa di Camerana**;

i cugini e parenti tutti.

Torino, 4 gennaio 1941-XIX. (10121

Il Rag. **Silvio** e l'Ing. **Ambrogio Turati** hanno il dolore di partecipare la morte della Signora

Marchesa

Leontine d'Incisa di Camerana nata PALLAVICINO di PRIOLA

madre adorata del loro carissimo Amico Marchese **Paolo Incisa di Camerana**. (10132

La Ditta **Carpano Giuseppe Bernardino** partecipa la dolorosa perdita della Signora

Marchesa

Leontine d'Incisa di Camerana nata PALLAVICINO di PRIOLA

madre del suo Direttore Marchese **Paolo Incisa di Camerana.** (10133

Impiegati e Maestranze della Ditta **Carpano G. B.**, annunciano con sincero dolore la morte della Signora

Marchesa

Leontine d'Incisa di Camerana nata PALLAVICINO di PRIOLA

mamma del loro amato Direttore Marchese **Paolo Incisa di Camerana.** (10134

Munita dei Conforti Religiosi, dopo brevissima quanto crudele malattia, spegnevasi

Rosa Capra n. Bonadè Bottino

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Angelo**, il figlio **Remo**, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 6 corr., alle ore 9, partendo da via Torino, 4 bis; indi la cara Salma sarà trasportata a Lanzo Torinese, ove alle ore 10,30, seguiranno i funerali. Verrà quindi tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Le famiglie **Remondino-Ferrero** nell'impossibilità di farlo personalmente, commosse ringraziano tutti i buoni che con fiori, presenza, scritti e preghiere hanno preso parte al loro grande dolore per la dipartita dell'adorata mamma (S

Maria Raudocco ved. Remondino

E' deceduto a 68 anni

Gay Domenico

Partecipano angosciati: la moglie coi figli e parenti. I funerali domenica 5, ore 11, da via Rifigny, 4.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **famiglia** del compianto

Arcese Vincenzo

commossa per la manifestazione di cordoglio tributata al loro caro Scomparso, ringrazia quanti vollero colla loro presenza, col ricordo e con scritti condividere il suo dolore nella luttuosa circostanza. In particolar modo, la famiglia **Gavigliolo**, Direzione e Maestranze della Ditta **Arcese & C.**, gl'inquilini della casa, gli Istituti di Credito, Ditte, amici, conoscenti e parenti tutti.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

Martedì 7 gennaio in Romagnano Sesia e mercoledì 8 gennaio nella Chiesa dei Ss. Martiri dalle ore 6 alle ore 9 verranno celebrate Ss. Messe in suffragio dell'anima buona e cara di **EDOARDO SACCIN** nel primo anniversario della Sua morte. La vedova ed il figlio con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e ringraziano coloro che vorranno prendere parte alle funzioni in suffragio.

Tipografia Giornale LA STAMPA

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Il rapporto dell'Unione Industriale presenti le autorità

La relazione dell'ing. Sartirana -- Le parole del Prefetto -- La trasmissione del discorso del Presidente Confederale

Vibranti dimostrazioni al Duce

La riunione degli appartenenti all'Unione Industriale indetta ieri fra tutte le provincie italiane secondo gli ordini delle superiori gerarchie per ascoltare le direttive dell'ora dalla voce del presidente confederale conte Volpi di Misurata, ha sortito nella nostra città il migliore esito. Nella sede della Unione industriale in via Massena sono convenute le maggiori autorità cittadine con a capo l'Eccellenza il Prefetto. Erano presenti il Federale e il Podestà. A ricevere le autorità si trovavano il vice-presidente dell'Unione ing. Sartirana, il direttore avv. Codogni ed i dirigenti.

Il rapporto ha avuto inizio con il saluto al Re ed al Duce ordinato dal Segretario Federale. Quindi il vice presidente dell'Unione ing. Sartirana in luogo del presidente cons. naz. Mazzini, impedito ad intervenire per indisposizione alla riunione, ha esposto una densa ed interessante relazione sull'attività svolta dall'Unione in un anno, relazione che è stata seguita con la più viva attenzione. Egli ha detto dello spirito che anima gli industriali torinesi in questo momento di vitale importanza per la Nazione ed ha esposto alcune interessanti cifre sull'incremento della potenzialità produttiva dell'industria torinese facendo un raffronto tra gli anni precedenti ed il 1940, anno in cui si sono elencati nei quadri dell'Unione 5643 ditte con un complesso di 259 mila dipendenti. Dopo aver marcato i dati relativi alle paghe medie degli operai e l'ingente importo distribuito dall'industria in salari, l'ing. Sartirana ha prospettato un interessante panorama del movimento dell'Unione industriale torinese in rapporto alla sua azione nell'interesse dei suoi rappresentati e nel quadro generale degli interessi superiori.

L'attività svolta dall'Unione sul terreno sindacale è stata illustrata dal relatore che ha messo in luce i risultati raggiunti ed ha detto del fecondo lavoro svolto nel settore dei corsi di istruzione professionale soffermandosi poscia in modo particolare a precisare l'opera svolta per il rifornimento delle materie prime all'industria, prospettando poscia le più importanti questioni economiche del momento per cui l'industria si inserisce direttamente sul piano politico. Il programma di lavoro per l'anno 1941 è stato sintetizzato dall'ing. Sartirana in tre parole «vincere la guerra» poichè alla guerra l'industria dà la sua efficiente collaborazione di lavoro e di produzione dei mezzi necessari a conseguire la vittoria.

Rivolto agli industriali presenti il relatore ha detto che essi sono coloro che al nostro soldato, eroe così grande che combatterebbe anche senza armi, danno l'ulteriore impeto che deriva dal possesso degli strumenti necessari ed ha concluso affermando la certezza che gli industriali, seguendo gli ordini del Duce, saranno degni della vittoria ed orgogliosi del riconoscimento che verrà tributato alla loro opera di combattenti del fronte interno. La relazione dell'ing. Sartirana, che ha rivolto alle autorità ed in modo particolare all'Eccellenza il Prefetto un vivo ringraziamento per la collaborazione prestata all'organizzazione, è stata calorosamente applaudita.

Il Prefetto ha poi rivolto agli industriali che hanno partecipato alla vibrante riunione, un fervido saluto ed un cordiale plauso per la intensa attività organizzativa e produttiva di tutte le aziende torinesi, opera che, egli ha affermato, è di grande importanza per la guerra che la Nazione combatte.

Le ripercussioni dello stato bellico sulle nostre industrie confermano ancora di più le ragioni della guerra che ci è stata imposta da popoli ricchi ed egoisti, i quali hanno sempre mirato a privarci delle materie prime. Si deve però constatare che ogni difficoltà rafforza, appunto per questo, i propositi di lotta e di sacrificio.

La tenacia e l'intelligenza con cui l'industria torinese si impegna, sulle direttive segnate dal Duce per il raggiungimento della vittoria, alla quale avrà l'orgoglio di avere validamente contribuito, sono veramente ammirevoli.

Il Prefetto ha affermato di essere certo che lo spirito di iniziativa degli industriali, cui non mancherà tutto l'appoggio dell'Autorità, saprà aver ragione di ogni difficoltà fino al giorno in cui la vittoria arriderà alle armi italiane. Le parole del Prefetto sono state salutate da vibranti applausi e ad esse ha fatto seguito una vibrata appassionata invocazione al nome del Duce.

Quindi tra la più viva attenzione è stata seguita la trasmissione radio del discorso del Presidente confederale conte Volpi di Misurata. Al termine del rapporto è stato inviato un telegramma al Duce affermante la fede operosa degli industriali torinesi e la loro certezza nella vittoria. Sono pure stati inviati telegrammi al Segretario del Partito ed al Ministro delle Corporazioni.

La Befana del Soldato

Domani è la Befana. I cinquemila e più pacchi che sono stati confezionati al Dopolavoro Provinciale — e dei quali abbiamo a più riprese parlato per esaltarne l'iniziativa — saranno recapitati ai soldati che per la Patria combattono su tutti i fronti, ed insieme agli indumenti e agli oggetti utili che il pacco contiene porterà loro il saluto affettuoso, un po' dello spirito di questa loro Torino la cui popolazione è tutta col pensiero al loro fianco e le cui donne hanno lavorato con tanto amore a preparare i farsetti, i passamontagna, le calze, tutti quegli oggetti di lana che il pacco contiene.

Oggi a Torino numerose manifestazioni sono state organizzate per la Befana del Soldato. Nei Dopolavoro aziendali e dei Gruppi rionali hanno luogo domani, degli spettacoli e delle distribuzioni di generi di conforto ai soldati del Presidio. Oltre 5 mila militari parteciperanno a queste festose riunioni durante le quali apparirà riconfermato l'amore e la cura che le organizzazioni del Regime dedicano ai nostri militari.

Si ricorda che alla sera a *La Stampa* oltre 300 soldati prenderanno parte ad una riunione che si concluderà con uno spettacolo di varietà.

Premi alle madri-nutrici

Martedì alle ore 11 nell'aula del R. Istituto pediatrico universitario in corso Bramante 29, avrà luogo la distribuzione dei premi della Befana alle 500 madri-nutrici assistite dall'O. P. «Aiuto materno». Presiederanno la distribuzione le maggiori autorità cittadine.

Reggimento Genio «M. Fiore». — La VI Befana del Genio avrà luogo lunedì 6 corr., nella sede di via Lagrange alle ore 15. Ad essa parteciperanno anche bimbi di militari del 1° Regg. Genio e del Regg. Genio Ferrovieri.

Alla Scuola Maria Laetitia

Una cinquantina di bimbe della Regia Scuola di Avviamento commerciale Maria Laetitia, figlie di richiamati, hanno avuto dalle compagne, dagli insegnanti e dalla Direzione una gentile manifestazione d'affetto in occasione della Befana fascista.

Istituto di Cultura Fascista

Stamane 26° Raduno al «Balbo» - Conversazione di Attilio Crepas: «Guerra segreta con i sommergibili» - Film marinaro

Presi gli ordini dal Segretario Federale questa mattina, 5 dicembre, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo avrà luogo il 26° raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista. Parlerà lo squadrista dr. Attilio Crepas, ferito per la Rivoluzione, combattente, decorato al V. M., sul tema: «Guerra segreta con i sommergibili». La conversazione del camerata Crepas, giornalista e scrittore di alta fama e che egli tiene in una serie dei suoi servizi di inviato di guerra con le unità sottomarine, sarà seguita dalla proiezione di un documentario cinematografico di propaganda marinara.

L'ingresso al Raduno, al quale sono particolarmente invitati i camerati delle Forze Armate, è libero e gratuito per tutti.

Il Comitato della «Dante» a Mentone

A Mentone si è costituito un Comitato della «Dante Alighieri», il primo che sia sorto in terra redenta. Il Comitato torinese della «Dante Alighieri» ha richiesto l'onore di offrire al nuovo Comitato il Labaro sociale.

Riunione di lavoratori alla Casa dei Sindacati

Stamane, alle 10, presso la Casa fascista dei lavoratori dell'industria il cons. naz. Emilio Balletti, presiederà l'assemblea generale dei lavoratori meccanici e automotori di Torino. In un altro salone, il cons. naz. Cataldo, segretario della Federazione naz. lavoratori dell'alimentazione, presiederà l'assemblea generale di diverse categorie di lavoratori dell'alimentazione.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

4 gennaio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	51
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) Ore 15,30: «Aida» di G. Verdi.
ALFIERI (C.a Viarisio-Porelli): Ore 15,15 e 20,30: «Servizio completo» di G. Abbati.
CARIGNANO (C.a Benassi-Ferrati): Ore 15,15 e 20,30: «Uno strano tè in casa Halden» di F. Koselka.
CHIARELLA: 15,30 e 20,30: C.a Riviste Navarrini: «Rivista sotto processo».
ROSSINI (Cavaleggio): 15,15 e 20,30: rivista «Sotto i eacchi di Torino».
MAFFEI: Compagnia Riviste «R. 13» 3 spettacoli ore 15, ore 18,30 e ore 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) ore 15,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini. — **ALFIERI** ore 15,15 e 20,30: «Servizio completo» di G. Abbati. — **CARIGNANO** ore 15,15 e 20,30: «Uno strano tè in casa Halden» di F. Koselka.
CHIARELLA: 15,30 e 20,30 C.a Riviste Navarrini: «Rivista sotto processo».
ROSSINI (Cavaleggio): 15,15 e 20,30 rivista «Sotto i eacchi di Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
Ambrosio Maddalena... zero in condotta. De Sica, Carlo Del Poggio, V. Bergman
CORSO: «Non me lo dire...» con Macario, Vanda Osiri, Silvana Jachino.
AUGUSTUS: «Il, III 88» O. Warnicke.
BALBO: «L'amore bussa tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.
IDEAL: «Senza domani» (M. Morgan) e Comp. Riviste Bonlamano Maggio. Apert. 13,30; Var. 15,45; 18,30 e 21.
STATUTO: «Cerchio rosso» Ultima.
ALPI: Abbandono (Lachaire). Ultima.
NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar». Domani: «Don Pasquale» (Falconi).
MAFFEI: «Per essere amata» e Rivista.
MASSIMO: «La dama e il cow boy» con Gary Cooper e Merle Oberon.
[illegible]: dalle 14 «Capitan Furia» Victor Mac Laglen e Brian Aherne.
COLOSSEO: «Ombre rosse», Wayne.
C. ALBERTO: «Amami, Alfredo...».
ESPERIA «Sangue d'artista» M. Eggert
FORTINO: «Crociera d'amore» e Var.
[illegible] «L'esiliato» e Varietà.
V. VENETO «Manon Lescaut» A. Valli.
BELGIO: «Amami, Alfredo...».
REGINA: «Marocco» L. Argentina.
BRESCIA: «Il pirata sono io!».
RADIUM: Lo stravagante dott. Mischa
PALERMO: «Sole all'Equatore» Froelich.
SOCIALE: Misteriosa avventura (Crepaz).
IMPERIALE 2 films: «Notte fatale».
OLIMPIA: «I tre cadetti» L. Halward.
VINZAGLIO: Un mare di guai. Melnati.
ITALIA via Nizza 138: «Smarrimento» e Documentario.
P. NUOVA «Conflitto» e Documentario.
PRINCIPE: «Manon Lescaut» (ore 14).
SAVOIA: «Il pirata sono io!» (ore 14).
REX: «Addio giovinezza!» Maria Denis. Apertura della Cassa ore 14. Inizio spettacoli ore 14,30.

Corrispondenza per le Americhe. — La direzione delle Poste e dei Telegrafi avverte il pubblico che la corrispondenza con valore dichiarato a destinazione delle Americhe non potrà temporaneamente aver corso perchè i paesi esteri di transito non ne consentono l'inoltro.

La sede dell'Eiar — via Arsenale 21 — e gli uffici postali saranno aperti al pubblico lunedì 6 gennaio fino alle ore 12, per permettere il rinnovo degli abbonamenti alle radio audizioni che dovrà essere effettuato entro gennaio.

Una gamba fratturata. — Il contadino Giovanni Mattioli fu Giovan Battista, di 63 anni, residente a Lombardore, mentre si trovava nella stalla veniva colpito da una stanga di legno che gli fratturava una gamba. Guarirà in 60 giorni.

L'inconsueta punizione escogitata in una farmacia per un giovanotto troppo galante

La farmacia è, naturalmente, una farmacia antichissima. La sua data di fondazione risale ad epoche remote, come ben si conviene e come vuole la tradizione in questo campo. La signorina che serve è, invece, giovanissima. In camice bianco i suoi occhi neri, i suoi capelli neri hanno maggior risalto. Il giovanotto che entra nel locale per chiedere un bicchierino digestivo ne rimane colpito e affascinato. Beve il contenuto del piccolo recipiente e pare riscaldarsi [illegible].

— Vi ha fatto bene? — chiede la signorina premurosissima.

— Prodigioso.

E' d'uopo spiegare che il giovanotto, a parte i disturbi di stomaco, incarna molto bene il tipo del garzone [illegible] con lunghe chiome e piatti cappellucci in bilico sulle medesime, con curvi baffetti e languide mosse. Perciò l'aggettivo da lui usato per magnificare il digestivo poteva benissimo essere riferito all'insieme di colei che glielo aveva porto e che il giovane appunto aveva osservato con occhio tecnico e sommamente allenato in simile genere di valutazioni fulminee.

La dimostrazione che così era infatti, è chiaramente messa in evidenza il giorno dopo in cui il giovane con baffetti curvi compare nuovamente davanti al banco della farmacia con una sciarpona giallo limone in aggiunta supplettiva al suo estroso corredo, e chiede alla bella farmacista un altro bicchierino digestivo arrotondando enormemente l'erre di bicchierino e sorridendo languidamente alla graziosa signorina.

Ora noi, giunti a questo punto, non vorremmo tediare i lettori, tanto più che il seguito in sè sarebbe [illegible] senza [illegible]. Faremo perciò un [illegible]. Il garzone cambiò dunque tutte le sue numerose sciarpone dai colori vividi nei giorni che seguirono e [illegible] bicchierini digestivi [illegible] in casa che costa di meno in una farmacia, sorridendo alla fanciulla in camice e cercando di aver [illegible] da questa un convegno. I bicchierini successivi furono molti. Si ignora però quali siano stati gli effetti sullo stomaco del giovanotto. Ciò che è noto è che, invece, diedero [illegible] ai nervi al giovane di farmacia che [illegible] ricordati di guardarlo, ma che era in farmacia e che anch'egli serviva i clienti. Le mosse del giovane dalle sciarpone dai mille colori non gli erano sfuggite, le aveva seguite con certi chiari segni di disapprovazione, di modo quasi, l'ultima volta anzi che il giovanotto era entrato per il solito bicchierino digestivo era stato il farmacista a servirlo invece della compagna momentaneamente in ritirata, e i due giovanotti si erano guardati con lampi sinistri negli occhi mentre avveniva la mescita dei vari ingredienti che spingono lo stomaco e gli organi dipendenti recalcitranti a funzionare regolarmente.

Quest'ultimo bicchierino è stata la coppa della discordia. Il giovanotto con sciarpa si è presentato infatti due giorni dopo averlo bevuto con gesti [illegible] all'uscita della farmacia, [illegible] in una via trasversale nei pressi di un giardinetto, e si è accapigliato con il farmacista. Un gruppetto di gente è accorso e il custode della farmacia è saltato fuori. Una indiscrezione. Perchè, infatti, non è bene far sapere che un farmacista può sbagliarsi nel dosare i medicamenti che gli vengono chiesti dai clienti. Ce ne sono certi, per esempio, che messi in misura lievemente superiore possono portare notevoli turbamenti in tutto un organismo. Specialmente se gracile e già malato di stomaco e intestini, come nel caso del giovanotto con sciarponi dai vividi colori.

... tuto essere identificato, ma le indagini esperite in proposito dai funzionari del Commissariato hanno accertato che si tratta dell'operaio Eligio Visca fu Giovanni, nativo di Pino d'Asti, d'anni 61.

Sciatrice che si ferisce. — La ventiquattrenne Luisa Franchitti di Francesco, abitante in via Lucio Bazzani 1, si era recata a Salice d'Ulzio. Mentre si trovava a sciare su un campo di neve della zona, in seguito ad uno scontro con un altro sciatore, riportava la frattura della gamba destra. Ella è stata ricoverata all'Ospedale delle Molinette e giudicata guaribile in un mese.

Spettacolo benefico

Questa mattina, alle 10, al Cinema Nazionale, verrà proiettato «L'assedio dell'Alcazar». L'incasso è a favore dei poveri visitati dalle Dame di San Massimo e Madonna degli Angeli.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 192 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Barge, via Nizza 15 — Bianchino, corso Vitt. Emanuele 70 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Bussetti, via Monginevro 56 — Canestri già Guidetti, via Santa Giulia 33 — Cerrino, corso Vercelli 112 — Cooperativa A, via Pietro Micca, 2 — Delle Molinette, via Nizza 183 — Depolchini [illegible], via Palazzo di Città 6 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 5 bis — Mad. Pilone, corso Casale 110 — Montellero già Soriale, v. Mazzini 24 — Oliviero e Romiglia, via Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Osped. M. Vittoria, via Cibrario 72 — Pessa, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo — Picco, via Bucchi 45 — Pinerolo, corso Moncalieri 257 — Porta Susa già Maggio, corso G. D'Annunzio 2 — Ravazza, via Belfiore 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rossi, corso Casale 305 — Trosiero, corso Italia 283 — Università, via Po 14.

STATO CIVILE

4 Gennaio 1941-XIX

[illegible]

Novecento giovanette della GIL al concerto di musiche verdiane

Il Federale assiste alla manifestazione svoltasi al Teatro di Torino -- Le parole del Littore Ezio Saini

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo al Teatro di Torino un concerto celebrativo di musiche verdiane. Nella bella sala del teatro hanno assistito di presenza, per disposizione del Comando Federale della G.I.L., 900 fra Giovani Italiane e Giovani Fasciste in divisa, allieve delle Scuole medie torinesi. La manifestazione ha fatto parte così del programma culturale che il Comando stesso svolge per le organizzate.

Al concerto è intervenuto il Federale, accompagnato dal vice Comandante Federale della G.I.L. col. Vaccaneo e dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili. Erano pure presenti il Presidente dell'Eiar Accademico d'Italia Vallauri e il Direttore centrale.

Le Autorità sono state ricevute all'ingresso del teatro dal reggente della stazione di Torino.

Ha avuto inizio alle 14,15 il concerto di musiche verdiane, eseguito dall'Orchestra sinfonica dell'Eiar diretta dal maestro Ugo Tansini, con la partecipazione dei soprani Graziella Valle Gazzera e Clelia Zotti Castellana, del tenore Leonida Bellon nonchè del coro diretto dal maestro Erminero. Sono stati eseguiti brani del *Nabucco*, del *Trovatore*, del *Rigoletto*, della *Traviata*, dell'*Ernani*, dell'*Aida*, dei *Lombardi*, del *Falstaff* e dei *Vespri siciliani*. Il maestro direttore, l'orchestra e i cantanti hanno riscosso ad ogni esecuzione entusiastici applausi dal folto e giovanile uditorio.

Fra la prima e la seconda parte del concerto il Littore Ezio Saini, per invito del Comando Federale della G.I.L. ha rievocato ed esaltato la grande figura di Verdi, genio della stirpe, anima musicale della Patria, mettendone in rilievo le sue doti di musicista universale e italiano ad un tempo, espressione schietta dell'animo del popolo nel suo tempo gravido di eventi e di glorie. L'oratore, al pari degli esecutori del concerto, è stato vivamente applaudito.

Funzioni di suffragio nell'anniversario della morte della Regina Margherita

Il rito di suffragio per l'anima eletta di Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia, nella ricorrenza del XV annuale del trapasso, ha avuto luogo ieri mattina nella Real Cappella della S. Sindone. Celebrò la Messa il venerando mons. Edoardo Bosia, Cappellano Reale e prefetto della Real Basilica di Superga. Alle ore 11 venne celebrato il funerale nella Regia Cappella di Palazzo Reale. Funzionò il Cappellano del Re Imperatore mons. Paolo Brusa, Custode della S. Sindone, assistito dai Cappellani Reali. Presenziavano al rito personaggi di Corte e il personale della Real Casa. Funzioni di suffragio ebbero anche luogo alla parrocchia di Stupinigi officiata dal Curato teol. Bartolomeo Rosso. Anche nella Real Cappella del Castello di Racconigi celebrò stamane il Cappellano mons. Giovanni Sergoglio, alla presenza del personale del Castello e di numerosa popolazione del luogo.

Nella nostra città, alla Consolata, i fedeli hanno sostato alla lapide dove Paolo Boselli ha ricordato i devoti raccoglimenti della Sovrana al santuario.

Le funzioni dell'Epifania

Nella solennità dell'Epifania che sarà celebrata domani, in Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10,30. L'Em. il Cardinale Arcivescovo assisterà pontificalmente la Santa Messa: dopo il Vangelo pronuncierà l'omelia sul mistero del giorno. Cantori del Duomo e chierici del Seminario eseguiranno la Messa del maestro Giuseppe Lag. Nel pomeriggio, dopo i vespri, verrà impartita la benedizione pontificale.

Il secondo convegno del Centro di Studi economici

Ieri alle 18 ha avuto luogo nella sede dell'Istituto di Economia Tecnica Industriale in via P. Micca 9, il 2° convegno mensile del Centro di Studi Economici del Guf Torino.

Dopo l'impostazione dei tre argomenti all'ordine del giorno sul blocco dei prezzi, fatta dal prof. Tabacchi, dal dott. Canonica e dal prof. Gobbo, si è svolta una animata discussione, a cui hanno preso parte oltre al direttore del Centro dott. Solaro, il prof. Bordin, il dott. Re, il Littore Trincheri e altri numerosi intervenuti all'interessante riunione.

Per le famiglie dei richiamati

Distribuzione di buoni-viveri offerti dalla Snia-Viscosa

Nel pomeriggio di ieri presso la sede del Gruppo rionale fascista «Enrico Santoro» ha avuto luogo la distribuzione di n. 630 buoni-viveri offerti dalla direzione della Snia Viscosa in occasione della recente visita del Segretario Federale allo stabilimento di Stura alle famiglie degli operai di questo stabilimento che sono stati richiamati alle armi.

Associazione italo-germanica

Concerto del baritono Hauschild al R. Conservatorio «G. Verdi»

Per invito dell'«Associazione Italo-Germanica di Cultura» il notissimo baritono tedesco Hauschild, in collaborazione del pianista Willy Jäger, terrà, martedì 7 c. m. alle ore 17,30 al R. Conservatorio G. Verdi un concerto di Lieder, con musiche di Schubert, Beethoven, Reznicek, Schumann. La manifestazione è riservata ai soci dell'Associazione ed alle Autorità.

Incendio in un sugherificio

Venerdì notte si sviluppava un incendio a Moncalieri in uno stabilimento per la lavorazione del sughero, sito in via Cavallari 3. Una squadra di vigili del fuoco della nostra città si portava prontamente sul posto e in breve tempo riusciva a spegnere l'incendio. I danni, coperti da assicurazione, si aggirano sulle 10.000 lire.

Cadute e scivoloni

La cinquantatreenne Giuditta Gillio in Busso, abitante in via Monte Grappa 75, ieri cadeva accidentalmente in via Villafranca, riportando una grave contusione al dorso. Il dott. Bordino dell'Ospedale Martini, dopo le cure del caso si faceva ricoverare in osservazione. Altra vittima di uno scivolone è stata la cinquantanovenne Maria Lombardi ved. Curti fu Carlo, abitante in via Chiesa della Salute 73, la quale cadeva in via S. Brie, fratturandosi una spalla. Guarirà in 60 giorni.

E' stato identificato l'asfissiato di via San Donato

Gli agenti del Commissariato di San Donato, come si è pubblicato, avevano rinvenuto venerdì in un alloggio di via San Donato n. 46 il cadavere di un uomo morto per asfissia, il cui decesso risaliva a tre giorni. In un primo tempo l'individuo non aveva potuto essere identificato, ...

Il signor Sfarra, che tutto accaparra

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 5 Gennaio 1941 - Anno XIX - Num. 5

LA SOLIDARIETA' ARMATA
di tre grandi Popoli di due continenti

Apprensione a Londra per la collaborazione delle Forze aeree dell'Asse -- L'immutabile e attiva fedeltà del Governo di Tokio al Patto tripartito

Berlino, 4 gennaio.

La presenza dell'Asse come tale, cioè come unità indivisibile e inestinguibile, dovunque là dove sia l'Inghilterra, continua ad essere il tema centrale dell'attenzione tedesca, quale è ancor oggi offerto dalla eco delle cordiali accoglienze fatte in Italia alle unità aviatorie tedesche che vanno a partecipare alla guerra mediterranea, e quale è sempre più imposto dalle nuove forme che la guerra viene spontaneamente assumendo.

Tre tappe

Questa realtà, [illegible] fin da principio si manifestava già per la sola forza del ragionamento, e scaturiva, quasi con la legge dei vasi intercomunicanti, dalla situazione geografica stessa delle due Potenze — le quali occupano la dorsale nord-sud d'Europa, e da questo asse centrale muovono all'attacco della potenza periferica britannica — si è venuta con il tempo imponendo nei fatti in tre tappe, che, muovendosi in principio unicamente sul terreno dello spirito di cameratismo dei due popoli in armi, corrispondevano poi, come l'esperienza ha dimostrato, ad altrettante progressive prese di coscienza della guerra e della sua tattica una e comune; e queste tre tappe sono state, prima l'invio di unità aviatorie italiane al fronte della Manica, chiesto ed ottenuto — come egli stesso ebbe a precisare — dal Duce, nella sua pronta intuizione di tutte le realtà, seconda l'attiva partecipazione dell'arma sottomarina italiana in operazioni atlantiche, e terza infine l'annunziata partecipazione di unità dell'Aviazione germanica alla guerra mediterranea, che forma l'oggetto dei rilievi odierni, e del generale compiacimento di tutta la stampa del Reich.

L'avvenimento, a parte il suo lato militare, che per ragioni evidenti non forma e non può formare oggetto di speciali rilievi nè di precisazioni di stampa di alcun genere, ottiene dal punto di vista politico una doppia valutazione, per l'uno e per l'altro verso piena di significato. Si sottolinea cioè, in primo luogo, la nuova presa e forma di solidarietà che la sempre più intima collaborazione fra le due Potenze va assumendo, e che si esprime ora egregiamente in questa simbolica fusione e identificazione dei fronti di guerra, corrispondente al fatto reale dell'unità, comunità e identità del nemico in tutti i fronti stessi. Conseguenza naturale di ciò è e deve essere — si osserva — la virtuale, e là, dove si voglia, effettiva presenza [illegible] dell'Asse come unità in tutti i fronti di guerra stessi, ciò che a buon diritto — come si esprime l'ufficiosa *Corrispondenza politico diplomatica* — autorizza a proclamare che l'Asse è uno strumento comune di lotta altrettanto quanto di politica, realtà la cui [illegible] l'Inghilterra avrà con il tempo modo di esperimentare sempre più efficacemente. E un'altra non meno autorevole ufficiosa Agenzia, la *Deutscher Dienst*, dopo avere ricordato la recente espressione del ministro von Ribbentrop in un suo messaggio natalizio, nei riguardi dell'alleanza dell'Asse che definiva un'alleanza «per la vita e per la morte», [illegible] la realtà rappresentata dalla partecipazione dell'Aviazione tedesca al fronte di guerra mediterraneo con la formula che la solidarietà italo-tedesca tocca con ciò ormai anche nel riguardo militare l'attributo della totalità.

Speculazione esaurita

Ma vi è — dicevamo — un secondo e non meno importante aspetto a rilievo politico dell'avvenimento, e questo aspetto si riassume nel fatto che esso segna la fine della speculazione inglese delle cosiddette graduazioni, successioni e differenziazioni dei fronti e delle pressioni. E' questa una speculazione, peraltro, in [illegible] delle essenziali ragioni sopradette del tutto vacua ed inconsistente, alla quale per scopi agitatori e propagandistici della sua propria guerra, la propaganda britannica ha dato molte volte di piglio in tempi recenti, ma a cui ora la comune presenza virtuale in tutti i fronti di guerra dell'Asse come unità, dà il decisivo colpo di grazia. «Tutte le speculazioni britanniche — così scrive in proposito l'Agenzia per ultima citata — che si fondano sull'errato calcolo che tentativi britannici di aggravio di pressioni alla periferia potessero non urtarsi alle forze comuni militari dell'Asse, cadono con ciò miseramente, e ciò perchè l'attiva partecipazione delle forze aviatorie tedesche nel Mediterraneo dimostra che le Potenze dell'Asse intendono e sanno efficacemente fronteggiare ogni concentrazione britannica in questo o quello dei vari fronti di guerra, senza per ciò indebolire il proprio impiego in altri teatri decisivi della guerra».

E' insomma la legge naturale dei vasi intercomunicanti cui poco fa ci appellavamo.

Su questo riguardo ancora si rileva poi a Berlino la eco che l'avvenimento ha avuto in Inghilterra, dove l'applicazione di questo generale principio di natura indubbiamente perfezionatore della tattica e dell'economia della guerra dell'Asse, non ha mancato di destare spiegabili inquietudini alle quali si è tuttavia cercato di contravvenire prospettando l'obiezione che l'impiego straordinario di pressioni dell'Asse su un fronte non possa a meno di aver per conseguenza una relativa diminuzione della pressione stessa su un altro, e nel caso in specie, che l'invio di rilevanti forze aviatorie tedesche nel Mediterraneo, non potrebbe a meno di risolversi come un alleggerimento della pressione aviatoria contro l'isola britannica.

Ciò — si obietta però a Berlino — rappresenta niente altro che un bel modo di far buon viso a cattivo gioco; le cose in realtà stanno però altrimenti — così fa rilevare da parte tedesca, e come noi continuiamo a citare dalla detta *Agenzia* — e cioè «la situazione della guerra aerea contro l'isola britannica è tale che le poderose riserve, così di materiale come di personale, dell'Aviazione germanica permettono ogni dislocazione [illegible] più rilevante forze in altri teatri, senza che per questo la portata e l'intensità dell'immediato piano contro l'isola inglese abbia minimamente a soffrirne». Gli inglesi, del resto — si comunica ancora — già si accorgono e sempre più si accorgeranno che l'intensità dell'attacco tedesco contro la loro isola non fa e non farà che crescere.

In tema ancora di solidarietà del sistema internazionale dell'Asse, non poco rilievo hanno trovato in questa stampa anche le manifestazioni a cui il trapasso dell'anno ha dato luogo a Tokio, le quali hanno costituito, in un momento estremamente significativo, una riconferma della persistente immutabile decisione della politica estera della grande Potenza estremo-asiatica, di procedere sulla via segnata dal Patto tripartito.

Il collaboratore diplomatico della *Boersen Zeitung* constata in proposito come con queste manifestazioni il Giappone abbia inteso, in un momento reso specialmente importante dalla manifestazione di spirito di ingerenza extraspaziale costituita dal discorso di Roosevelt, non lasciare alcun dubbio sulla propria ferma volontà di realizzare e difendere, insieme con le due alleate Germania ed Italia, il nuovo ordine mondiale. La manifestazione giapponese costituisce una risposta allo spirito di ingerenza nelle questioni vitali dei popoli giovani, rappresentato dal discorso di Roosevelt, e questa risposta coincide in ogni punto con l'atteggiamento sia tedesco che italiano. Raramente — si conclude a Berlino — la storia delle alleanze ha mai avuto da registrare una così perfetta e contemporanea manifestazione di assoluta solidarietà armata fra tre grandi popoli di due continenti, come questa offerta dalle tre grandi Potenze unite insieme dal Patto tripartito.

Giuseppe Piazza.

La protezione della costa francese della Manica. Una batteria in azione

La furia devastatrice degli aerei si è abbattuta ieri su Bristol

Il grande porto inglese è ridotto a una distesa di fiamme - Gli attacchi si sono estesi a tutta la costa meridionale inglese

Berlino, 4 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato [illegible] pomeriggio:

«**Malgrado le condizioni atmosferiche sfavorevoli, l'attività di ricognizione dell'arma aerea tedesca ha dato ieri buoni risultati. Nell'Inghilterra sud-orientale è stato attaccato con successo un aerodromo.**

«**Forti formazioni da combattimento aeree tedesche hanno attaccato la scorsa notte la città di Bristol. Numerose bombe di tutti i calibri hanno causato vasti incendi ed esplosioni visibili a grande distanza.**

«**Oltre a ciò, sono stati bombardati importanti obiettivi sull'Inghilterra meridionale.**

«**Nella notte sul 4 gennaio apparecchi britannici hanno attaccato quattro località della Germania settentrionale. Sono state lanciate principalmente bombe incendiarie su quartieri puramente abitati causando numerosi incendi. I danni militari e dell'economia di guerra sono insignificanti.**

«**Sono stati abbattuti due apparecchi britannici uno dei quali dall'artiglieria della marina. Un aeroplano tedesco risulta disperso».**

A complemento del bollettino odierno il *D.N.B.* informa che ad [illegible] delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, l'arma aerea tedesca ha continuato le sue azioni contro l'Inghilterra. Si può dire in base alle esperienze degli ultimi mesi che le squadriglie da combattimento tedesche sono in grado di volare con ogni tempo e di sferrare comunque i loro attacchi. Nebbia, nubi e neve non hanno impedito in ogni caso le azioni del 3 gennaio. Ed anche nella notte su oggi, forti formazioni da combattimento sono partite per sferrare azioni piene di ottimi risultati su obiettivi di importanza bellica nell'Inghilterra meridionale.

I colpi più forti li ha ricevuti Bristol. Le bombe dirompenti ed incendiarie delle squadriglie tedesche hanno colpito così uno dei più importanti porti della costa occidentale inglese, i cui impianti sono adibiti soprattutto all'importazione di numerosi articoli di fabbisogno generale nonchè di materie prime di importanza vitale. Gli incendi che si sono verificati in maniera molto estesa nei granai e negli impianti di caricamento di Bristol erano in parte già visibili a distanza di 150 chilometri, sicchè gli aerei che più tardi sono sopravvenuti in formazioni serrate per continuare gli attacchi già iniziati hanno potuto senza alcuna difficoltà rintracciare gli obiettivi loro prefissi.

I colpi di maglio
si succedono ininterrottamente

Berlino, 4 gennaio.

Dopo Cardiff, Bristol: un doppietto di cui si serberà memoria lungo le coste del paese di Galles.

A ventiquattro ore di distanza i bombardieri tedeschi hanno ripreso il volo nella stessa direzione di ieri l'altro. Chi dalle coste meridionali dell'Inghilterra o dall'interno dell'isola ha avvertito il rumore degli apparecchi tedeschi e ne è riuscito a stabilire la direzione di volo, ha potuto credere che l'obiettivo sarebbe stato ancora una volta Cardiff, dato che a più riprese, come si è visto nel caso di Sheffield, i tedeschi usano completare la prima azione con una ripresa ad un giorno di distanza. Ma Cardiff aveva avuto ieri una razione di bombe sufficiente.

Gli apparecchi che hanno attaccato ieri notte Bristol hanno distintamente potuto constatare il perdurare degli incendi in direzione del grande porto del carbone. Dell'attacco contro Bristol anche diversi comunicati ufficiosi inglesi ci parlano oltrechè il comunicato tedesco, dai quali risulta che i tedeschi hanno seguito la tecnica solita iniziando l'attacco col calare dell'oscurità lanciando «come al solito migliaia di bombe incendiarie», facendo quindi seguire ad ondate successive la azione dei bombardieri che hanno fatto piovere sulla città una grande quantità di bombe dirompenti ad alto esplosivo.

50° sotto zero

Alle prime informazioni Londra ha fatto seguire anche un commento tecnico da cui si può rilevare come il nuovo sistema di vigilanza contro il pericolo delle bombe incendiarie consistente nel disporre un uomo di guardia su quasi tutti i tetti delle case delle città minacciate, non abbia dato a Bristol dei risultati particolarmente brillanti, analogamente a quanto si era potuto osservare l'altro ieri notte a Cardiff.

Dovrebbe ora essere compito del nuovo organismo creato da Churchill e presieduto da Morrison di studiare più efficaci misure. Nel frattempo nei centri inglesi attaccati dai bombardieri di Goering le fiamme divamparono, divorando settori industriali, come è successo la notte scorsa a Bristol, come è successo ieri l'altro a Cardiff.

Günther Heruig, un collega della Propaganda Kompagnie, *ci ha portato oggi le prime dirette impressioni di chi ha partecipato nella notte dal 2 al 3 gennaio alla formidabile impresa di Cardiff. Non è azzardo di queste aggettivo quando si pensi che nel volo notturno su Cardiff gli aviatori tedeschi hanno dovuto affrontare una temperatura di cinquanta gradi sotto zero.*

Questo a parte, il nostro collega ha dichiarato che nel settore di Cardiff si è goduto di un Prachtvoller Angriffswetter, *uno stupendo tempo per attacco».*

«Cielo aperto — egli ci ha detto. — Nel triangolo Bristol-Newport-Cardiff gli innumerevoli fasci delle stazioni fotoelettriche compivano la più meravigliosa fantasia di luci notturne. Cardiff è sotto di noi: il pilota ha guidato il nostro Junker in modo perfetto attraverso il dedalo dei proiettori, superando lo sbarramento della contraerea. Cardiff già brucia; nel settore del porto fiammeggiano tre enormi incendi; più in là, a nord-est, diversi altri focolai ardono: in totale riesco a contare dodici incendi. Le nostre bombe colpono nel segno; le fiammate delle esplosioni si levano in vicinanza immediata dei tre focolai principali. Come immensi falò attizzati da giganti, montagne di carbone già rosseggiano al pari di un mare di fuoco. Il riverbero infernale illumina tutta la città e, a distanza di chilometri e chilometri, sulla via del ritorno, noi vediamo rosseggiare fantasticamente e cielo e mare».

Oltre su Bristol, i tedeschi hanno operato, come risulta da informazioni diffuse da parte inglese, su numerosi altri settori dell'isola, compresa Londra. Secondo i giudizi di taluni osservatori americani, la furia della Blitzkrieg tedesca non si è mai sfrenata su così vasta estensione come nella notte scorsa.

A Londra ed altri centri inglesi si moltiplicano gli appelli alla popolazione civile perchè dia il suo concorso alla lotta contro il pericolo delle bombe incendiarie, che sembra costituire la massima preoccupazione delle autorità britanniche.

Le devastazioni nella City

A Londra si è ridotto il limite minimo di età per l'ammissione nel Corpo dei pompieri a diciassette anni, tuttavia anche i quindicenni potranno prestare servizio in un'organizzazione di vigili volontari.

Nello stesso tempo si vorrebbe mascherare la reale situazione, soprattutto agli occhi degli stranieri, dando il massimo di pubblicità al folle progetto della ricostruzione della City. Nonostante la creazione di un'apposita commissione, è chiaro che da parte inglese non si crede minimamente alla realizzabilità di un tale progetto, che è stato lanciato unicamente per una questione di prestigio. D'altronde gli osservatori stranieri che sanno veder chiaro nella situazione londinese non mancavano già di sottolineare nelle loro corrispondenze da Londra come è assai probabile che la capitale inglese ed il centro della City abbiano a ricevere di nuovo la visita dei bombardieri tedeschi, cosicchè qualsiasi tentativo di ricostruzione sarebbe un lavoro di Sisifo.

Gli inglesi hanno però un così disperato bisogno di far credere al mondo di essere tuttora padroni del loro destino, da non sentire il ridicolo di questo loro proclamato proposito. Nello stesso tempo, questi ex-dominatori dei mari dimostrano di aver perso ogni senso del ridicolo quando arrivano a cantare di fronte all'opinione pubblica internazionale come una grande affermazione il fatto che il grande transatlantico Queen Elisabeth *è riuscito a compiere la traversata da New York alla Città del Capo. Nel dare questa notizia gli inglesi aggiungono che arrivando nei pressi delle coste del Sud Africa il transatlantico è stato avvistato da bombardieri nemici, ai quali è fuggito per miracolo. In tal modo per ammissione dello stesso Ammiragliato britannico, risulta che anche nei settori più lontani, a migliaia e migliaia di chilometri dal teatro della guerra, la minaccia pende sulle unità inglesi in navigazione.*

Guido Tonella.

Continue incursioni inglesi
sulle coste olandesi

Amsterdam, 4 gennaio.

Ieri notte, aeroplani inglesi hanno attaccato una località olandese. I danni causati alle case di abitazione non sono rilevanti. Un uomo ha riportato lievi ferite.

L'incrociatore britannico «Berwick» che recentemente è stato gravemente danneggiato nell'Atlantico, mentre scortava un convoglio attaccato dai tedeschi

La collaborazione dell'Asse
sul fronte del lavoro

Lo spirito di disciplina dei 70.000 lavoratori fascisti presenti in Germania

Berlino, 4 gennaio.

In una riunione presieduta dall'ambasciatore Alfieri ed alla quale hanno partecipato il R. Console d'Italia a Berlino, i rappresentanti del R. Ufficio di Emigrazione, della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria in Germania, dell'Ispettorato dei Fasci, della Croce Rossa e dell'Ispettorato servizi religiosi, è stata esaminata ai fini assistenziali la situazione dei lavoratori italiani dell'industria, occupati attualmente nel Reich ed in particolar modo quella dei 10.000 operai che si trovano a Berlino.

E' stato messo in rilievo lo spirito di disciplina con il quale i 70.000 lavoratori fascisti attualmente presenti in Germania recano il contributo della loro operosità al Paese amico e alleato e la loro fierezza di servire la patria nel settore della produzione; nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri, dovunque operano, i lavoratori di Mussolini sono altrettanti soldati che confermano la solidarietà con i camerati tedeschi anche nel settore dello sforzo produttivo. La mobilitazione di questo esercito di lavoratori che nel corrente anno raggiungerà a Berlino le 16.000 unità, si è svolta con la celerità imposta dalle esigenze del momento ed ha richiesto uno sforzo non indifferente. A tutto si è dovuto pensare, dal problema del vestiario a quello dell'invio di viveri italiani, dai servizi bancari all'assistenza, ai fini assicurativi e previdenziali. Tutte queste necessità sono state superate dalla cura e dall'interessamento che a questi problemi, seguiti personalmente dall'ambasciatore Alfieri, porta la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Dal Mare del Nord alla Marca orientale, dai territori occupati del Reno a quello dei Sudeti, il lavoratore italiano in Germania si considera come in trincea per combattere la sua battaglia. Il lavoratore italiano vive [illegible] questa dura battaglia con l'orgoglio di arrecare un reale ed apprezzato contributo alla collaborazione fra due Nazioni alleate per la vittoria contro il [illegible] nemico. (Stefani)

Re Michele fa dello sci

Bucarest, 4 gennaio.

Re Michele di Romania ha soggiornato a Predeal per una partita di sci, ritornando, poscia, alla sua residenza di Sinaia. (Trans.)

Tokio protesta a Londra per il fermo di otto giapponesi

Tokio, 4 gennaio.

In seguito ad ulteriori informazioni ricevute, il Ministero degli Esteri ha deciso di inviare alla Gran Bretagna una protesta contro l'illecita perquisizione da parte di funzionari britannici di otto cittadini giapponesi diretti in Germania. Tali sudditi nipponici viaggiavano in numero di otto a bordo del piroscafo americano *Excalibur* e furono perquisiti su di esso il 23 dicembre scorso all'arrivo alle Bermude. Ai perquisiti gli inglesi sequestrarono tutto il denaro in valuta estera che possedevano.

I giornali si rendono interpreti del vivissimo risentimento del Giappone per questa sopraffazione inglese. «Si tratta — scrive l'*Asahi* — di un altro gesto offensivo da parte degli inglesi i quali inoltre hanno sequestrato ai nipponici denaro documenti e tutto ciò che apparteneva loro, compresi i passaporti».

Lo stesso giornale informa da Lisbona che un tale gesto sarebbe dovuto ad un piano prestabilito inglese mirante ad eliminare totalmente ogni giapponese dalle rotte che congiungono New York a Lisbona. Il giornale [illegible] l'atto commesso a Bermuda dall'autorità inglese costituisce una inaudita infrazione ai diritti di uno Stato neutrale. Fra i sudditi giapponesi fermati sono il nuovo corrispondente dell'*Asahi* a Berlino e alcuni impiegati di una banca di Yokohama recentemente trasferiti da New York a Berlino.

vamente ripartito per Nuova York. La notizia secondo la quale il nuovo ambasciatore britannico a Washington, lord Halifax, avrebbe raggiunto l'America con questo incrociatore, si è, pertanto, dimostrata inesatta. (Trans.)

Nuova richiesta inglese
di «caccia» all'America?

Washington, 4 gennaio.

Secondo quanto pubblicano i giornali, compito principale di lord Halifax, nuovo Ambasciatore inglese a Washington, sarebbe quello di ottenere dagli Stati Uniti un certo numero di cacciatorpediniere sia pure di tipi antiquati come quelli già ceduti tempo fa all'Inghilterra, per proteggere i convogli che attraversano l'Atlantico tra sempre maggiori difficoltà. Data la vigilanza che in quell'Oceano esercitano i sommergibili italiani e tedeschi, le perdite di navi inglesi e neutrali nei primi sedici mesi della guerra — affermano gli stessi giornali — superano i quattro milioni e mezzo di tonnellate.

Si capisce quindi come il governo di Londra cerchi con ogni mezzo di ridurre queste perdite enormi migliorando il servizio di scorta che fino ad ora non ha dato i risultati sperati. Che il numero dei convogli sia ridotto e che le difficoltà per il trasporto delle merci in Inghilterra siano aumentate è affermato dallo stesso Ministro degli approvvigionamenti, lord Woolton, il quale [illegible]do nuove restrizioni nel consumo della carne e di altri generi alimentari, ha dichiarato che la situazione del vettovagliamento in Inghilterra si presenta oggi assai più difficile di quello che era nei momenti più gravi della guerra mondiale. (Stefani)

Il Consiglio dei Ministri
riunito a Vichy

Ginevra, 4 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri francese si è riunito in serata a Vichy. (D.N.B.)

Il «Tuscalosa» riparte senza lord Halifax

Lisbona, 4 gennaio.

L'incrociatore americano *Tuscalosa* che ha portato a Lisbona il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo di Vichy, ammiraglio Leahy, ieri sera è nuovamente ripartito per Nuova York.

Violentissima tempesta
nello stretto di Gibilterra

Tangeri, 4 gennaio.

In tutto il bacino mediterraneo occidentale violentissime tempeste hanno abbassato repentinamente la temperatura e causato danni sensibili. Nel Marocco francese i danni alle campagne sono considerevoli. Le montagne sono già coperte di neve. A Tangeri l'oceano letteralmente scatenato ha riversato sulla scogliera, presso la località detta Grotte di Ercole, il cadavere di un uomo orribilmente mutilato che le prime indagini [illegible] supporre sia rimasto vittima dell'esplosione di qualche nave mercantile silurata o colpita da una mina.

In tutto lo stretto di Gibilterra la navigazione è, da alcuni giorni, interrotta e tanto le coste della Spagna che quelle prospicienti dell'Africa sono flagellate dalla tempesta. In Andalusia il freddo è sceso a qualche grado sotto zero. Nella baia di Gibilterra il mare è talmente agitato da costringere le navi a rifugiarsi nel porto. L'incrociatore ausiliario *Aur* ha rotto gli ormeggi ed è andato alla deriva contro la spiaggia di La Linea. Qualche rimorchiatore che aveva tentato di trarlo in salvo, dovette sospendere il lavoro.

LA BENZINA

Contingenti provinciali in corrispondenza ai veicoli autorizzati a circolare

Roma, 4 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni, allo scopo di assicurare il soddisfacimento dei più essenziali bisogni dell'industria e del traffico, e di evitare nello stesso tempo indebiti accaparramenti, ha assegnato, a far tempo dal 1° gennaio, a ciascuna provincia un determinato quantitativo di benzina in corrispondenza del contingente globale spettante agli autoveicoli autorizzati dalle singole provincie a circolare.

Per quanto riguarda il gasolio per i consumi delle industrie e dei trasporti con autocarri nonchè dell'agricoltura, il Ministero delle Corporazioni ha assegnato a ciascuna provincia un certo quantitativo che i Consigli provinciali delle Corporazioni provvederanno a distribuire secondo la valutazione che, sentite ove del caso le organizzazioni di categoria, essi faranno delle necessità locali. Detti Consigli si occuperanno di regolare il rifornimento degli autocarri che circolano permanentemente nella propria provincia, anche se immatricolati presso altre provincie.

Pel rifornimento di gasolio ai motopescherecci, la quantità assegnata alle singole provincie sarà distribuita dal commissario generale della pesca attraverso i consorzi motopescherecci o ditte o enti autorizzati alla distribuzione, e ciò in base alle richieste degli armatori presentate al Commissariato medesimo per il tramite delle capitanerie di porto.

Per gli autoveicoli pubblici provvederà direttamente l'Ispettorato generale delle ferrovie tramvie e automobili.

Infine il Ministero delle Corporazioni, per meglio disciplinare la erogazione dei carburanti attraverso i distributori stradali, è venuto nella determinazione di ridurre il numero complessivo degli impianti funzionanti nel Regno. I distributori che rimarranno aperti all'esercizio saranno muniti di uno speciale cartello con la seguente leggenda: *Ministero delle Corporazioni. Ufficio combustibili liquidi. Distributore autorizzato alla vendita.*

Il numero e l'ubicazione dei distributori che rimarranno in esercizio sarà [illegible] tale da conservare agli utenti la possibilità di un comodo rifornimento.

Un telegramma al Duce
dai dirigenti la «Montecatini»

Roma, 4 gennaio.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«All'inizio del nuovo anno, dopo l'esame dei risultati del lavoro svolto nel 1940 per assicurare al Paese il massimo di autarchia e di sviluppo nelle produzioni chimiche minerarie e metallurgiche, desidero confermarVi, Duce, che tutti i programmi da Voi ordinati sono stati realizzati con anticipo sul previsto. I 78 mila lavoratori tecnici, impiegati e operai ed i 60 mila risparmiatori che in un solidale fascio di forze e di volontà formano l'organizzazione del Gruppo Montecatini nelle diverse regioni d'Italia, si accingono ad affrontare con uguale fermissima decisione gli ulteriori compiti da Voi stabiliti per dare nel 1941 nuovi contributi autarchici di tecnica, di prodotti e di mezzi bellici per la maggior potenza della Patria e delle sue vittoriose forze armate. Essi si uniscono a me per elevare a Voi, Duce, l'entusiastica riaffermazione della loro immutabile fede e la dedizione assoluta di tutte le loro energie agli ordini Vostri, nella incrollabile certezza di marciare per Voi, e con Voi verso la più radiosa vittoria. *Guido Donegani*».

Il Segretario del Partito
ai mercati di via Ostiense

Roma, 4 gennaio.

Questa mattina, il Segretario del Partito, accompagnato dal vice-segretario Pascolato, dal Segretario federale e dal Fiduciario dei Fasci Femminili dell'Urbe e da altri gerarchi, ha compiuto una ispezione improvvisa ai mercati generali di via Ostiense.

Durante la visita, egli si è minutamente interessato a tutti i problemi attinenti al rifornimento alimentare della popolazione dell'Urbe, esaminando i prezzi praticati per i principali generi di consumo ed interrogando vari commercianti intenti all'acquisto della merce.

Successivamente il Segretario del Partito si è recato ai mercati di piazza Vittorio ove ha egualmente compiuto un attento esame dei prezzi, controllandone l'entità in confronto con quelli praticati all'origine.

La scrittrice Paola Ojetti
nuovamente derubata

Roma, 4 gennaio.

I ladri si accaniscono contro l'appartamento della scrittrice Paola Ojetti. Neanche un anno fa la cronaca segnalava un ingente furto del quale la figlia dell'Accademico Ojetti era rimasta vittima; ora un altro colpo è stato perpetrato ai danni della nostra collega.

Nel tardo pomeriggio di ieri, rincasando, la dottoressa Paola Ojetti aveva la triste sorpresa di trovare il suo appartamento di via Principessa Clotilde 7, messo a soqquadro. Essa dava senz'altro l'allarme, quindi percorrendo l'appartamento si rendeva conto dell'ingente bottino rastrellato dai ladri. Erano stati trafugati vari ninnoli preziosi e gioielli; gli ignoti avevano scelto oggetti di valore ma leggeri e non ingombranti. Il valore complessivo del bottino si aggira sulle 30 mila lire. Funzionari e agenti si sono recati sul luogo del furto. Si è potuto accertare che i ladri hanno aperto la porta dell'appartamento con una chiave falsa senza lasciare traccia di scasso o di forzatura. Le indagini continuano attivissime.

Nel Salone de «La Stampa»
Una folla festosa attorno a due piccole artiste

I piccoli cuori di Isabella Salamon e di Elena Beltrami custodiranno a lungo l'eco degli applausi ammirati ed affettuosi che ieri, nel Salone de *La Stampa* hanno accompagnata e gioiosamente coronata la loro non lieve fatica artistica: ch'era in verità tanto più grande di loro. Isabella al pianoforte, Elena al canto: l'una, il musetto severo tutto intento a guidare le agili e forti manine sulla tastiera dell'enorme per lei pianoforte da concerto; l'altra, la figurina eretta tutta protesa alle melodie che sgorgavan dalla piccola gola — quanti pianti prima, per quella gola che proprio ieri doleva, e quanta paura che gli «acuti» non potessero venir fuori limpidi e netti — ambedue con la gentile e semplice e spontanea grazia infantile incantarono gli uditori al solo apparire. Ma poi fu bravura, autentica bravura che sbalordì, affascinò, commosse. E cominciarono così a echeggiar i battimani, instancabili, sempre più calorosi, entusiastici. Non è facile invero incontrar due temperamenti musicali così vivi e chiari, a quella età — Isabella ha nove anni, Elena ne ha undici —; e tanto malleabili, sensibili, rispondenti agli ammaestramenti, sian pur sapienti, quali possono essere quelli di Magda Brard e di Stella Calcina che amorosamente assistettero le piccole allieve e con esse s'ebbero la loro meritata parte di feste: Isabella da Scarlatti e Clementi passò impavidamente a Chopin a Beethoven a Schumann a Debussy; ed Elena dopo le variazioni sul «Carnevale di Venezia» fece ascoltare pagine rossiniane e donizettiane. E gli ascoltatori, a chieder bis e le piccole, felici, a concederli, fino a che, come ogni ora felice passa, non giunse anche il momento di spegnere le luci.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA